

36009
43619K

\\ 350 \\

**L'economia Albanese durante
il secondo conflitto mondiale e
il primo tentativo di pianificazione**

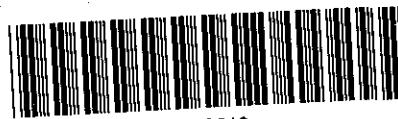
di

Gian Paolo Caselli*
Grid Thoma**

Marzo 2001

* Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica
Viale Berengario, 51
41100 Modena (Italia)
e-mail: pcaselli@unimo.it

** e-mail: grthoma@tin.it



Copia n. 43619

CLL.088.350

1 * economia albanese durante il s

Sommario

1. Introduzione.
2. Provvedimenti istituzionali in seguito all'annessione dell'Albania all'Italia e la formazione di un mercato protetto.
3. La politica economica italiana in Albania e il modello coloniale tedesco.
4. Effetti dell'intervento economico italiano sull'economia albanese.
 - 4.1. Il settore minerario ed energetico.
 - 4.2. Il settore agricolo.
 - 4.3. Il settore delle comunicazioni.
 - 4.4. Gli altri settori dell'economia.
5. Finanza pubblica, moneta e prezzi nel periodo bellico.
6. Gli effetti economici dell'occupazione tedesca.
7. La politica economica di ricostruzione del governo albanese.
 - 7.1. Le stime della distruzione bellica, la liberazione del paese dal movimento di liberazione nazionale (MLN) e primi provvedimenti economici.
 - 7.2. La questione dell'oro.
8. La costruzione dell'economia pianificata e l'egemonia jugoslava 1944-1948.
9. Conclusioni.
10. Bibliografia.

1. Introduzione

In un articolo precedente (Caselli e Thoma 2000) abbiamo esaminato il progressivo estendersi dell'egemonia economica e politica dell'Italia sull'Albania, che alla fine degli anni trenta aveva assunto *de facto* se non *de iure*, lo status di paese coloniale³ nella sfera di influenza italiana con una quasi totale rinuncia obbligata della sovranità non solo economica ma anche politica. Il 7 aprile 1939 la parvenza di uno stato albanese autonomo venne a cessare con l'invasione militare italiana. L'Albania divenne territorio metropolitano italiano: la monarchia di re Zog fu dichiarata decaduta, si insediò un nuovo governo (guidato da Mustafa Kruja, sostituito successivamente da Verlaci) espressione delle forze interne albanesi che avevano favorito l'intervento italiano.

L'intervento italiano fu dettato da motivazioni politiche generali, da importanti considerazioni economiche e da impellenti ragioni militari di carattere strategico nel quadro della guerra che si stava avvicinando. Sul piano politico, in seguito all'invasione tedesca della Cecoslovacchia Mussolini voleva dimostrare la propria autonoma capacità di espansione nei confronti dell'alleato tedesco; dal punto di vista militare, l'Albania costituiva una testa di ponte e nello stesso tempo una retrovia per la progettata espansione militare italiana nei Balcani; da un punto di vista economico, si voleva aumentare lo sfruttamento delle risorse minerarie e petrolifere⁴ albanesi e riorganizzare l'agricoltura albanese con l'arrivo di due milioni di coloni italiani (il doppio della popolazione albanese) costituendo così – per riprendere le parole del ministro degli Esteri italiano Galeazzo Ciano - "la quinta sponda dell'Impero"⁵. Non meno importante era l'esigenza di creare un mercato protetto per l'industria italiana, nel quadro del progetto autarchico del fascismo italiano. (Kaser 1986)

³ Vedi Fishta e Toçi: "Gjendja ekonomike e Shqiperise ne vitet 1912-44, prapambetja e saj, shkaqet dhe pasojat".

⁴ Il territorio italiano non era fornito di petrolio. Nonostante le importanti concessioni di petrolio fatte alle imprese italiane, la produzione petrolifera albanese non soddisfaceva i bisogni dell'economia italiana. Dopo l'invasione la produzione petrolifera venne intensificata moltissimo, tale da giustificare la costruzione di una raffineria a Bari e di un oleodotto (bombardato durante la guerra dagli inglesi).

⁵ Roselli Alessandro: "Italia e Albania: relazioni finanziarie nel ventennio fascista".

In questo articolo prenderemo in esame lo sviluppo della politica economica italiana in Albania per il periodo 1939 - 43, la politica di sfruttamento tedesca successiva all' 8 settembre, le vicende dell'economia albanese postbellica, la questione delle riparazioni di guerra e dell'oro albanese, per concludere con il primo tentativo di pianificazione centralizzata (1948-50) del governo comunista albanese di Enver Hoxha.

2. Provvedimenti istituzionali in seguito all'annessione dell'Albania e la formazione di un mercato protetto.

Il 16 aprile Vittorio Emanuele III accettò la corona del Regno d'Albania, offertagli a Roma dal presidente dell'Assemblea Costituente Albanese Xhafer Jupi, assumendo il titolo di re d'Albania. Successivamente a tale atto, furono unificati i servizi diplomatici e consolari e le forze armate albanesi furono assorbite dall'esercito italiano, mentre il 20 aprile 1939 fu creata un'unione economica, doganale e valutaria tra Italia e Albania. Il controllo doganale e gli introiti da dazi e tariffe nei confronti dei paesi terzi passarono all'Italia in cambio di un versamento annuo di 15 milioni di F.A. al Tesoro albanese. Nel contempo, venne mantenuta l'autonomia tributaria albanese: vennero lasciate le imposte di provenienza ottomana, che favorivano la grande proprietà fondiaria. I latifondisti albanesi vedevano con favore l'invasione italiana e il fascismo italiano non poteva permettersi di perdere il loro appoggio.

Per quanto riguarda gli aspetti valutari, il franco albanese venne sganciato dalla parità latina e fu fissata una parità fissa con la lira (rapporto=6,25 lire per F.A.) con un legame con l'oro simile a quello vigente per la lira. In questo modo venne creata una mini area della lira.

Nel cambio con il franco albanese la lira era sottovalutata onde favorire le esportazioni italiane in l'Albania ed immediatamente il commercio estero albanese fu quasi totalmente diretto verso l'Italia; nel 1939 circa il 71% dell'import albanese proveniva dall'Italia, contro il 36,3% dell'anno precedente. Lo stesso andamento subirono le esportazioni albanesi in Italia, che rappresentavano il

90% di tutto l'export albanese rispetto al 68,4% del 1938. L'interscambio tra i due paesi ricevette un notevole impulso; mediamente l'Italia esportava in Albania 159 milioni di F.A. all'anno, mentre importava i beni per 17,3 milioni di F.A.. In tal modo, già alla fine del 1939 l'Albania costituiva per l'Italia un mercato protetto. (le esportazioni albanesi verso l'Italia erano salite a 92.1% di tutto l'export albanese rispetto al 68.4% del 1938, mentre le importazioni erano l'82.5% nel 1939 contro il 36.3% del 1938⁶)

Da notare che molta parte delle esportazioni italiane in Albania furono realizzate a dei prezzi politici. Infatti in Albania tale periodo viene ricordato come un periodo particolarmente prospero. Si arricchirono soprattutto i commercianti che riesportavano le merci italiane in Grecia e Jugoslavia, merci italiane acquistate a prezzi politici e rivendute sui mercati balcanici a prezzi di mercato.

3. La politica economica italiana in Albania e il modello coloniale tedesco.

Mentre sulla politica economica della Germania nazista nei confronti dei paesi occupati e di quelli che facevano parte della sfera di influenza germanica esiste una vasta letteratura (Millward 1971, Hirschman 1945, Radice 1986, Guillebaud 1940), non altrettanto è ritrovabile sulla politica economica coloniale e di occupazione della Italia fascista. (Toniolo 1980)

La politica economica tedesca di occupazione era basata su una visione generale del ruolo della economia tedesca all'interno del continente europeo che non era una peculiarità della teorizzazione nazista, ma poteva essere fatta risalire a List e più in generale a tutto il pensiero nazionalista tedesco dell'ottocento e della prima metà del novecento. Il nucleo principale di questa visione consisteva nel ruolo di paese industriale della Germania, fornitore di beni di investimento e di consumo mentre le arretrate economie dell'Europa centro-meridionale e della Russia, escludendo la parte ceca

⁶ Vedi Fishta e Toçi: "Gjendja ekonomike e Shqiperise ne vitet 1912-44, prapambetja e saj, shkaqet dhe pasojat".

della Repubblica Cecoslovacca - che avrebbe dovuto far parte per ragioni razziali del Reich - avrebbero dovuto avere il ruolo di fornitrici di beni agricoli e di materie prime.

Il regime nazista attuò nella realtà quello che le precedenti teorizzazioni avevano prefigurato sulla carta e lo fece stringendo accordi bilaterali coi paesi prima sotto l'influenza nazista poi occupati. Il modello prevedeva che il Reichs Mark fosse sopravvalutato rispetto alla moneta locale per impedire spinte inflazionistiche esogene sul livello dei prezzi interni e per avere termini di scambio favorevoli (Radice 1987). L'obiettivo era di avere un deficit della bilancia commerciale con il conseguente congelamento degli attivi valutari dei paesi dipendenti in *clearing accounts* che potevano essere usati solo in particolari condizioni. Mentre in Albania le autorità naziste seguirono tale modello con alcune varianti dovute allo status particolare goduto da quello paese durante l'occupazione tedesca (Berend 1999), gli italiani in realtà sussidiarono (almeno fino al 1941-42) l'economia skipetara attraverso finanziamenti al bilancio albanese, attraverso il surplus della bilancia commerciale italiana non compensato da corrispondenti flussi valutari verso la penisola e attraverso le spese militari a carico del bilancio italiano. Quella italiana non fu una pianificata politica economica di rapina, come quella tedesca che rispondeva ad un modello seppur iniquo, ma semplicemente il risultato di fattori senza alcun disegno economico sostanziale come tutta la rimanente politica coloniale. (Toniolo)

4. Effetti dell'intervento economico italiano sull'economia albanese.

4.1. Il settore minerario ed energetico

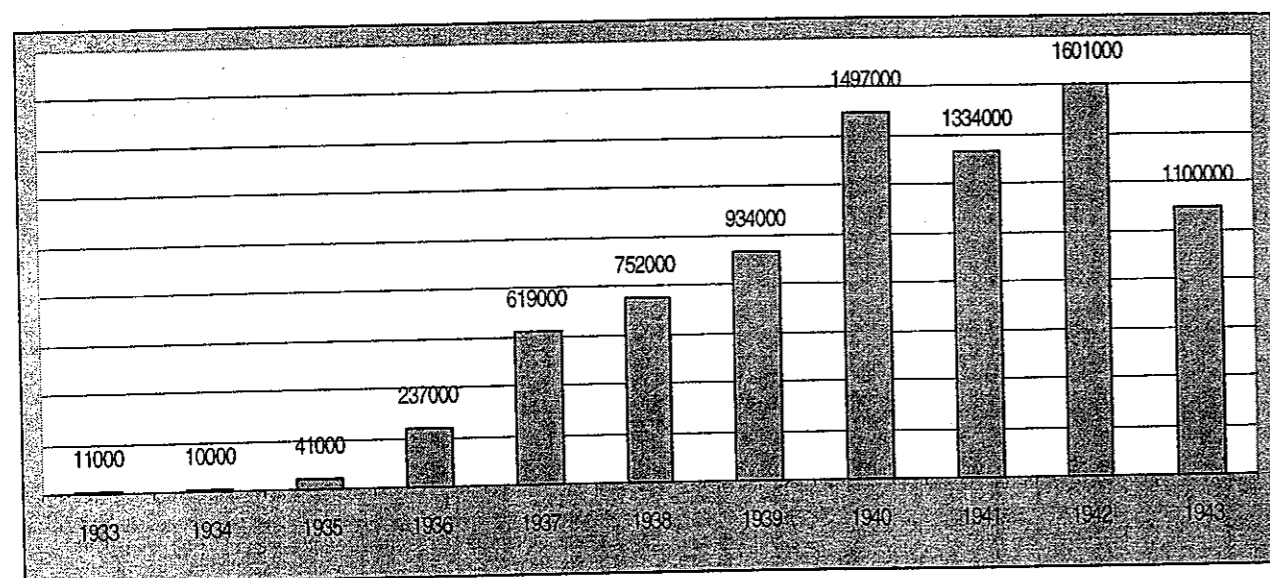
L'intervento italiano mirava, in primo luogo, a creare una certa complementarità tra l'economia albanese e quella italiana. Mussolini aveva ben chiaro che le materie prime (legname e petrolio) e le risorse agricole, incluse quelle potenziali, che l'Albania era in grado di offrire - sarebbero state vitali nel caso dello scoppio di una nuova guerra. Così venne ampliata e intensificata l'attività delle imprese italiane in Albania. L'AIPA (Azienda Italiana Petroli Albanesi) ottenne una nuova concessione per lo sfruttamento del petrolio nella zona di Patos. La SIMSA (Società Italiana Miniere Selenizza) immediatamente incrementò la raffinazione delle sabbie bituminose. La SAMIA (Società Anonima Mineraria Italo-Albanese) costruì a Rubik un impianto per la produzione del rame *blister* e una termocentrale collegata da 900 cavalli di potenza. L'AMMI e la Montecatini si concentrarono nella produzione di cromo; la FERRALBA in quella del ferro; l'ACI (Azienda Carboni Italiani) nella esplorazione del carbone a Priske, a Memaliajt, a Drenove e a Radokalit. SESA che possedeva le concessioni per la produzione di energia elettrica di sette città in Albania aumentò la potenza delle sue centrali da 2471 cavalli di potenza nel 1939 a 3600 nel 1941. In seguito, questa impresa cercò di dare vita al trust ELECTRALBA; operazione non riuscita a causa della forte reazione del capitale albanese nel settore. Altre società italiane che operavano in Albania erano: SCAIA e Stacioli nelle costruzioni, Vincenzo e Roberto Allegro nell'industria dell'alcol e dell'olio, Umberto Uberti nella birra, SAITAA (Società Anonima Industrie Tessili Autarchiche Albanesi) a Tirana e Scutari, COA (Compagnia Oli Albanesi) a Elbasan e SASA (Società Anonima Saccarifera Albanese). Come si può ricavare dalle tabelle seguenti, l'intervento economico italiano ebbe un effetto favorevole sul settore energetico e petrolifero albanese con un generale aumento della produzione, con aumenti consistenti della produzione in tutti i comparti del settore.

Tab. 1 Settore estrattivo (in tonnellate)

	1938	1939	1940	1941	1942	1943
Petrolio	10800	151250	147300	145000	155000	120000
Carbone	3686	6900	7000	63500	131000	100000
Bitume	10000	15500	9500	6000	14500	4000
Cromo	7000	11300	10300	12000	36000	60000

Fishta e Toçi: "Gjendja ekonomike e Shqiperise ne vitet 1912-44, prapambetja e saj, shkaqet dhe pasojat"

Tab. 2 Produzione petrolifera albanese negli anni 1933-43. (numero di barili da 42 galloni)



fonte: "Italia e Albania: Relazioni finanziarie nel ventennio fascista" 1986

Data l'enorme domanda di fonti energetiche generata dall'impegno nella guerra, l'Italia concentrò in Albania sforzi anche nel settore idroelettrico. L'Italia occupava il primo posto in Europa per energia idroelettrica prodotta⁷ e nel 1941 la produzione ammontava a poco più di 19 miliardi di kWh. Le risorse idroelettriche dell'Albania a quel epoca erano del tutto inutilizzate; esistevano solo alcuni modesti impianti che servivano essenzialmente per l'illuminazione. Le potenzialità idroelettriche del territorio albanese erano valutate al momento da alcuni tecnici in 4 miliardi di kWh⁸, al pari della produzione del Piemonte e della Lombardia. I bacini utili allo sfruttamento erano quello al Nord del Drin nei suoi due rami Bianco e Nero e quelli al Sud di Devolli e di Vojsa.

⁷ De Toma Aldo: "Le risorse idroelettriche dell'Albania nel quadro delle esigenze dell'industria italiana e mediterranea nel dopoguerra", Rivista di Politica Economica, pag 507-517.

⁸ Si veda Salvini G.: "Contributo allo studio sulle possibilità idroelettriche in Albania, in "L'Energia Elettrica" febbraio 1941 e P. Frosini: Id, id, luglio 1941

La ricchezza idrica dell'Albania era una delle cause della sua arretratezza: i fiumi dell'Albania non erano stati incanalati da opere idrogeologiche per cui si verificano spesso delle piene rovinose, allagamenti e impaludamenti; il problema quindi della bonifica e quello della valorizzazione dell'energia elettrica si presentavano strettamente legati e si imponeva una politica industriale che prendesse congiuntamente in considerazione i problemi dell'assetto idrogeologici e quello dello sfruttamento dei fiumi per la produzione di energia elettrica. Lo scopo era la fornitura di energia alle industrie elettrometallurgiche, con particolare riferimento a quella cromitifera e ferrosa. L'obiettivo per la estrazione di ferro era di una produzione annua di 1 milioni di tonnellate contro una domanda annua italiana che si aggirava intorno a 2.5 milioni di tonnellate, ma non meno importante era la produzione di cromo.

Tab. 3 Produzione di cromo nel bacino del mediterraneo nel 1938 in migliaia di ton

Turchia	107
Jugoslavia	28
Grecia	20
Cipro e Bulgaria	3,4
tot	158,4
Albania (nel 1942)	40

Fishta e Toçi: "Gjendja ekonomike e Shqiperise ne vitet 1912-44, prapambetja e saj, shkaqet dhe pasojat"

L'Albania era il più grande produttore di cromo a livello europeo; solo la Turchia aveva una capacità estrattiva paragonabile, ma dopo la chiusura delle fonti turche la produzione di cromo in l'Albania assumeva caratteri strategici per le potenze dell'Asse.

4.2. Il settore agricolo

Per quanto riguarda il settore agricolo l'Italia stanziò circa 3 miliardi di lire per opere pubbliche di bonifica subito dopo l'unione, ma fino al ottobre 1942 furono attuati progetti per solo mezzo miliardo di lire. Le prime opere di bonifica vennero fatte nella zona di Scutari con l'introduzione della coltivazione della canna da cellulosa, una materia molto utile alla industria tessile italiana.

Nel campo agricolo operavano a Durres l'EIAA, a Tirana la SAPIA e a Vlore la SIBS; nel luglio del 1939 venne creata la Società Italo-Albanese del Littorio con lo scopo di favorire l'arrivo dei coloni agricoli dall'Italia. La superficie a disposizione della società ammontava a 11100 ha ed il capitale sociale 50 milioni di lire, ma il progetto non venne attuato perché necessitava di opere di bonifica, come abbiamo scritto non vennero mai attuate.

Non esistono statistiche sulla produzione agricola totale, ma come risulta dalla seguente tabella, il periodo bellico registra, nonostante i combattimenti nel Sud dell'Albania, un lieve aumento della produzione di grano e un decremento di quella di mais.

Tab. 4 Andamento della produzione nel settore agricolo (in quintali)

	1938	1939	1940	1941	1942
Grano	385	502	298	412	431
Mais	1437	1234	1383	1279	1156
Tot	1822	1734	1681	1691	1586

Fishta e Toçi: "Gjendja ekonomike e Shqipërisë në vitet 1912-44, prapambetja e saj, shkaqet dhe pasojat"

4.3. Il settore delle comunicazioni

Il settore dei trasporti fu quello più interessato dagli investimenti delle imprese italiane, la più importante delle quali era la SATA (Società Albanese trasporti automobilistici): la SATA era di proprietà della FIAT ed era unica concessionaria per il trasporto delle persone e della posta per 30 anni.

Con il miglioramento del sistema delle comunicazioni l'Italia mirava a aumentare lo sfruttamento delle risorse del paese, in secondo luogo creare un mercato interno unico e da ultimo facilitare le operazioni di movimento dell'esercito. Imprese operanti erano: Cida, Italstrade⁹, Tudini Talenti,

⁹ E' noto che per la pessima condizione delle strade era frequente che i commercianti di Scutari comprassero gli agrumi di Valona e Saranda a Bari piuttosto che direttamente in patria, mentre i commercianti di Valona e Saranda vendevano pelli a Bari, pelli vendute dai commercianti di Scutari ..

Aurelio Aureli, Celpa, Ferrobeton, Simoncini, Puricelli, Beloti, Elio Frederici, Moscati, Provera e Carasi.

Le autorità italiane avevano progettato la costruzione di una linea ferroviaria transbalcanica che partisse da Durazzo fino alla Turchia, così che il traffico del nord Europa verso la Turchia e l'oriente avrebbe potuto essere convogliato lungo la penisola italiana¹⁰ e attraverso i porti albanesi raggiungere la penisola balcanica. In questo modo, il porto di Durazzo doveva assumere una posizione strategica nel sistema delle comunicazioni del fascismo italiano¹¹, tanto che fu completamente ricostruito dagli italiani.

4.4. Gli altri settori dell'economia

Imprese italiane intervennero anche nel settore del commercio specialmente quello all'ingrosso: la SACCIA (Società Anonima Compagnia Commerciale Italo-Albanese), la SIDECOM (Siderurgica Commerciale), la SAIA (Società Anonima Immobiliare Albanese), la CEMIA (Compagnia Elettrica Meccanica Italo-Albanese).

Nel settore finanziario le banche operanti erano Comit, Banca di Roma, Credito italiano, Banco di Napoli e Banca Nazionale del Lavoro.

Il capitale albanese si concentrò soprattutto nel settore commerciale e nell'industria alimentare. I capitalisti albanesi nel 1942 crearono un potente cartello, SASTEB nel campo commercializzazione agricola, cartello che riuscì a imporre bassi prezzi di acquisto ai contadini e prezzi alti di vendita ai consumatori finali; tuttavia il SASTEB fu presto acquistato da banche italiane (EAGA, Comit, Banca di Roma, Credito italiano, Banco di Napoli).

L'importante settore artigianale fu duramente colpito e s'avviò verso un processo di progressiva decadenza a causa della soppressione delle barriere doganali e della concorrenza delle merci italiane importate a prezzi politici. Gli anni dal 1939 al 1943 furono un periodo di alti profitti per le imprese

¹⁰ si veda: Giordano Antonio: "Trasporti e comunicazioni", Rivista di politica economica, pag 543-548, 1942

¹¹ si veda: Manieri B.: "Tre grandi arterie fra Italia e Balcani", Rivista di politica economica, pag 202-204, 1943

italiane operanti in Albania; come risulta della tabella seguente, il picco dei profitti in valore assoluto fu raggiunto nel 1940, quando venne realizzata la maggior parte dei lavori pubblici prevista dalla amministrazione italiana.

E' possibile stimare la quota dei profitti sul valore aggiunto albanese delle imprese italiane per i quattro anni 1939-43. Si può avere qualche dubbio giustificato sull'attendibilità dei dati, ma se consideriamo che la stima del reddito Albanese del 1938 compiuta da De Maria (1940) e Pano (1982) sostanzialmente concordano su una cifra di 200 milioni di franchi albanese, la quota dei profitti delle imprese italiane sul reddito fluttuò sul quattro per cento, se si esclude il 1940, l'anno delle grandi costruzioni militari del regime fascista in Albania.

Tab. 5 Società' che hanno realizzato profitti superiori a 500 000 F.A.

	1939	1940	1941	1942	1943 totale	
S.I.T.A	752369,79	602130,33	549116,71	669963,39	836250	3409830,2
SASTEBIS.AK.T.				1250000	1250000	2500000
E.A.G.A.	18000	9100	73000	175000	175000	450100
ELIA DOGGA		330072,25	385981,58	582482,8	333334	1631870,6
KADESHA	156236,79	520835,04	36684	50001		763756,83
KONDI		157818,61	412877			570695,61
MERLICA		1073318,5	93820		666667	1833805,5
SAIDE			10000	40000	150000	200000
STACIOLI RAFFAELE	79794,73	133500	133500	142902,78	250000	739697,51
A.B.C. BRESCIANA	211039,2	3367638	3250638	200000		7029315,2
S.C.A.I.A.	153440,56	7623253			8334	7785027,6
MARINUCCI	25000	508398,68	54600	12500		600498,68
SARDI GIUSEPPE	941919	7329969				8271888
PASCUALINI	322700	960000				1282700
VITTORIO BELLOTTI	366724,1	641960				1008684,1
GIUSEPPE SPADOLLA	351000	4249240				4600240
MOGLIA	87900	2592800				2680700
EPIFANI GIOVANNI	454878	959538				1414416
FOCANTI LUIGI	326074	4425000				4751074
MONTANARI PIO	16832,33	16832	683280			716944,33
I.L.K.A.M	216108,02	308014,88	182333			706455,9
PELLEGRINI VINCENZO	252514,14	305187,32				557701,46
SIDERURGICA		26815,78	70459,76	500000	1250000	1847275,5
ITALSTRADA		11293057				11293057
AURELIO AURELI		12432720				12432720
ADRIA		581360				581360
ANTONIO EMILIO		3418023				3418023
CASSINI GIUSEPPE		1118552	219229			1337781
BEOTI GIOVANNI		663293				663293
OLIVIERO ERBERTO		850000				850000
SPALLANZANI		674056				674056
ALBERTO FARDI		993568				993568
MOSCATI FRANCESCO		2278858				2278858
CLEMENTE SARTORIO		1194012				1194012
TUDINI TALENTI		28249489				28249489
MARIO SAPORITI		1542983				1542983
ODORICO		3444690				3444690
COM. M.C. FANTINELLO		1886054				1886054
FERROBETON		1650205				1650205
COLOMBO RICARDO		535400				535400
GALINI UMBERTO		609659				609659
ELIO FREDERICI		214478,56	1384955			1599433,6
PROVERA E CANASSI			588355,2			588355,2
S.M.A.				1250000	1250000	2500000
V.A.S.E.L.P.		4368233				4368233
Totale	4732530,7	114140112	8128829,3	4872850	6169585	138043907

Fishta: "Sistemi monetar dhe i kreditit ne Shqiperi 1925-44", Università di Tirana 1971, pag: 322

5. Finanza pubblica, moneta e prezzi nel periodo bellico

Immediatamente dopo l'invasione italiana venne approvato un bilancio di quindici mesi per il periodo dal 1° aprile 1939 al 30 giugno 1940. Nel bilancio non figuravano entrate straordinarie, fatto nuovo per l'amministrazione pubblica albanese, ma si deve considerare che una parte degli ministeri erano passati sotto il controllo dei rispettivi dicasteri italiani. Le opere pubbliche (strade, bonifiche, porti, opere di edilizia ecc) iniziate dopo l'aprile 1939 dall'Italia in Albania furono finanziate direttamente dal governo di Roma attraverso stanziamenti sul bilancio del ministero degli Esteri¹². Inoltre, un prestito di 8 milioni di F.A. era previsto in bilancio con lo scopo di finanziare le spese di organizzazione della Milizia Fascista Albanese, della Milizia Forestale e per la Pubblica Sicurezza, da restituirsi in cinque esercizi. Il bilancio era per la prima volta in pareggio e tale novità venne diffusa al popolo come un'importante realizzazione del nuovo governo, con evidenti finalità di propaganda a favore del regime fascista.

Il secondo bilancio di previsione, che copriva l'esercizio dal 1° luglio 1940 al 30 giugno 1941, venne presentato per essere approvato al Consiglio Superiore Fascista Corporativo. Era il primo bilancio ordinario del nuovo stato albanese. Esso prefigurava entrate per F.A. 35 829 000 e uscite per un importo inferiore, essendosi provveduto a stanziare un modesto fondo di riserva ai fini di conservare una certa elasticità di bilancio. Di nuovo, il bilancio risultò in pareggio ma tale risultato fu dovuto soprattutto ad una politica di tagli delle spese, piuttosto che a maggiori entrate. Nella relazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo si legge: "... occorre che lo stato non paralizzi le libere iniziative e le fruttuose imprese dei singoli. ... Saggio ci è apparso alla nostra commissione l'orientamento generale che il governo e la Finanza hanno dato allo stato di previsione: e saggio anche avere mantenuto - come nel precedente esercizio - il criterio di prelevare gli introiti principalmente dalle imposte indirette anziché da quelle dirette." (Secreti Germano).

¹² Se si volesse fare un bilancio dei capitali spesi e investiti dall'iniziativa italiana in Albania una cifra di riferimento può essere 1 045 milioni di F.A.. Questo trasferimento di risorse è superiore a quello inverso dall'Albania all'Italia dando luogo ad un deficit di bilancia commerciale.
Si veda Alessandro Rosselli "Italia e Albania: Relazioni finanziarie nel ventennio fascista" pag 158

Questo tipo di imposizione ovviamente favoriva le classi dirigenti, di cui il fascismo aveva assolutamente bisogno e che una riforma fiscale finalizzata ad allargare la base imponibile avrebbe alienato, dovendosi questa basare su una riforma agraria.

L'avanzare della guerra portò con sé notevoli difficoltà a causa delle accresciute spese straordinarie che furono accolte alle finanze dello stato albanese. Tali spese straordinarie furono coperte attraverso un inasprimento ulteriore della tassazione indiretta e con trasferimenti di emergenza da parte dello stato italiano, per un importo di 5.5 milioni di F.A..

La seguente tabella mette in luce la struttura regressiva dell'imposizione fiscale albanese, (le imposte dirette rappresentano poco meno del 10% delle entrate totali).

Tab. 5 Bilancio dello stato albanese per esercizio 1/07/1941-30/06/1942 (in F.A.)

Entrate	
Proventi doganali (fissi) ¹³	15000000
Imposte di consumo	7550000
Imposte dirette	4680000
Tasse e proventi di esercizi pubblici	5410000
Monopoli di stato	10000000
Entrate diverse	633797
Entrate straordinarie	5526203
Totale entrate	48800000
Spese	
Ministero delle Finanze	15307877
Ministero della Giustizia	2139000
Ministero dell'Interno	7674370
Ministero dei Lavori Pubblici	11026313
Ministero dell'Agricoltura	4298460
Ministero dell'Industria e del Commercio	375600
Ministero dell'Istruzione Pubblica	7978380
Totale spese	48800000

Fonte: Secreti Germano: "Le finanze pubbliche nella nuova Albania", Rivista di Politica Economica, 1942 Roma, pag 256

Il bilancio ordinario dell'anno successivo fu pure in pareggio e prevedeva una spesa per un ammontare superiore di 13 800 000 di F.A. all'anno precedente, anche se il contributo italiano

venne notevolmente diminuito¹⁴. Le nuove entrate dovevano provenire dall'introduzione di una nuova imposta sugli utili e sui extraprofiti di guerra e dall'aumento dell'imposta sui generi importati e di quella sulle classi contadine. L'imposta sui beni importati fu male accolta da ampi strati della popolazione albanese – in particolare modo degli impiegati pubblici – poiché aumentava i prezzi dei beni di consumo.

Per finanziare lo sforzo bellico fu fatto ricorso all'operare dell'imposta da inflazione. Il diritto di emissione, che era stato trasferito alla Banca d'Italia venne sfruttato al fine di finanziare le spese italiane in Albania. Come si ricava dalla seguente tabella, l'indice dei prezzi al consumo nel periodo considerato cresce del 2386% con una grande accelerazione negli ultimi due anni del periodo di occupazione italiana.

Tab. 6 Andamento dei prezzi durante il periodo bellico

Anni	Cartamoneta in circolazione	prezzi al dettaglio
mar-39		100
31/12/39	221	143,5
31/12/40	674	262,2
31/12/41	911	476,8
31/12/42	1192	945,2
31/08/43	1677 (20500000 FA)	1288
01/09/44	3107 (379805895 FA)	2386,3

Fishta e Toçi: "Gjendja ekonomike e Shqiperise ne vitet 1912-44, prapambetja e saj, shkaqet dhe pasojat"

La convertibilità del F.A. venne fortemente limitata, in quanto i commercianti albanesi per cambiare F.A. in lire dovevano ottenere l'autorizzazione dalla Banca d'Albania, che operava sotto lo stretto controllo della Banca d'Italia¹⁵. (Fishta 1971) La politica del credito della Banca

¹³ Vedi accordo doganale

¹⁴ Il Consiglio Superiore Fascista Corporativo affermò il principio secondo cui "... l'Albania deve trovare in sé stessa le forze finanziarie per la sua vita e per il suo sviluppo, e che quindi il governo ha il dovere di evitare possibilmente di ricorrere al bilancio italiano, richiedendo invece tempestivamente al paese, che è oramai in grado di rispondere agli appelli dello Stato, tutti i fondi necessari per fare fronte alle sue necessità." La nuova Albania doveva fare da sé.

¹⁵ Vedi Caselli e Thoma: "Storia economica albanese 1912-39 e lo stabilirsi dell'egemonia italiana".

d'Albania nei confronti del settore manifatturiero finanziario' ampiamente l'attività delle imprese italiane in Albania come risulta dalla seguente tabella.

Tab. 6 Distribuzione del credito della Banca d'Albania (in 1000 F.A.)

		1938	1939	1940	1941	1942	1943
Imprese albanesi	tot	977	1058	1172	3021	2278	3313
	%	0,95	0,41	0,06	0,15	0,16	0,31
Imprese italiane	tot	47	1512	19110	16122	10036	6775
	%	0,05	0,59	0,91	0,79	0,7	0,63
Altri	tot			650	1212	2057	663
	%	0	0	0,03	0,06	0,14	0,06
TOTALE		1024	2570	20932	20355	14371	10751

Fishta: "Sistemi monetar dhe i kreditit ne Shqiperi 1925-44", Università di Tirana 1971, pag: 256

6. Gli effetti economici dell'occupazione tedesca.

Subito dopo la capitolazione dell'Italia, l'8 settembre 1943, Albania fu invasa dall'esercito tedesco, che installò un nuovo governo collaborazionista. Negli anni di occupazione fascista, il fabbisogno alimentare delle truppe italiane era stato soddisfatto da importazioni di beni italiani, mentre il comando tedesco era intenzionato, secondo lo schema economico di occupazione nazista, a fare uso il più possibile delle risorse locali, aggravando la situazione alimentare della popolazione albanese. Tra i primi provvedimenti economici presi durante l'occupazione tedesca, vi fu la sostituzione della moneta. Tecnicamente, per l'impossibilità immediata di stampare le nuove banconote, tale provvedimento venne realizzato attraverso l'immissione in circolazione di assegni a copertura garantita da 100 F.A. e 5000 F.A.. *De facto* tale misura – insieme alla messa in circolazione di tutte le riserve di banconote disponibili in Albania (120 milioni di F.A.) e in Italia¹⁶ – mirava a finanziare le spese dell'esercito tedesco in Albania. Giuridicamente questo uso di fondi venne coperto attraverso la concessione di prestiti che il governo collaborazionista albanese di Mitrovica concesse al comando dell'esercito tedesco in Albania. Tali prestiti, che ovviamente non furono mai restituiti, dovevano essere rimborsati al più presto applicando un tasso di interesse annuo del 3%¹⁷.

Seguendo il modello esposto precedentemente le autorità naziste fissarono una parità franco albanese, marco tedesco che chiaramente sopravvalutava il marco tedesco, fissandolo a 0.63 marchi per un franco albanese, mentre prima del settembre 1943 il cambio era 0.85. I proventi poi delle esportazioni minerarie albanesi venivano congelate e non potevano essere riscosse prima del 1945. (Fishta 1971).

La situazione economica dell'Albania nel periodo 1943-44 peggiorò sensibilmente. I generi alimentari scarseggiavano e si ebbe una grande diffusione del mercato nero, che i tedeschi si dimostrarono incapaci di controllare. Tale situazione causò proteste da parte del governo di

¹⁶ La presa delle banconote disponibili in Italia avvenne in contemporanea alla presa dell'oro albanese (vedi dopo).

¹⁷ Nel novembre 1944 i prestiti che il governo collaborazionista aveva concesso al comando tedesco durante il periodo di occupazione ammontavano a 430 milioni di F.A.. Vedi Fisher B. J.: "Albania at war 1939-1945", Hurst & Company, London 1999 pag 179

Mitrovica, costringendo i tedeschi a correggere la loro politica di saccheggio economico attraverso l'importazione di generi alimentari - carne, zucchero e patate - dalla Germania. Furono inoltre distribuite alla popolazione albanese bende e farmaci sequestrate alle truppe italiane. Questi provvedimenti contribuirono a rallentare, nella primavera del 1944, la impazzita corsa dei prezzi. Infatti, dal gennaio al maggio del 1944, i prezzi crebbero solo del 12.5%. Il bilancio preventivo dell'anno finanziario 1944-45 venne chiuso con un disavanzo di 51 milioni di F.A.. Il governo collaborazionista di Mitrovica adottò i suoi ultimi provvedimenti finanziari il 13 luglio 1944, quando emise un prestito di 125 milioni di F.A., denominato "Per la ricostruzione e la difesa del paese...". Ovviamente il tentativo di collocazione del prestito fallì, ma, come risulta dalla tabella seguente, dopo aver finanziato ampiamente le spese belliche tedesche.

I prestiti concessi al comando tedesco dal governo albanese nel periodo 43-44

	al mese	cumulativo
30/09/43	13000000	13000000
31/10/43	23500000	36500000
30/11/43	10000000	46500000
31/12/43	10000000	56500000
31/01/44		56500000
29/02/44	7500000	64000000
31/03/44		64000000
30/04/44		64000000
31/05/44	7000000	71000000
30/06/44	7000000	78000000
31/07/44	3000000	81000000
31/08/44	4000000	85000000
30/09/44	7000000	92000000
31/10/44	7000000	99000000

Fishta: "Sistemi monetar dhe i kreditit ne Shqiperi 1925-44", Università di Tirana 1971, pag: 305

L'obiettivo principale dei tedeschi era di sfruttare al massimo le risorse minerarie albanesi. Il 27 dicembre 1943 venne firmato un accordo tra il governo collaborazionista e il comando della XXI divisione tedesca, che prevedeva che tutta la produzione di petrolio, di cromo, di rame, e di carbone passasse in mano tedesca. Il petrolio albanese costituiva per la Wehrmacht la seconda fonte in termini di quantità prodotta dopo quello romeno; per il suo diretto utilizzo esisteva il problema della raffinazione, che durante l'occupazione italiana aveva luogo presso la raffineria costruita a tale

scopo a Bari. Data l'impossibilità di usare l'oleodotto tra Valona a Bari a causa dei bombardamenti alleati, i tedeschi procedettero a trasferire dalla Germania quattro piccole raffinerie mobili Heckmann, la prima delle quali fu operativa solamente nell'estate del 1944. Nonostante il problema della raffinazione, la produzione del greggio non si fermò e, sotto stretto controllo militare, i tedeschi riuscirono a produrre circa un milione di tonnellate di greggio durante la loro occupazione in Albania (settembre 1943-novembre 1944). Tale livello di produzione fu uguagliato solo molti anni dopo, durante il periodo comunista, mentre l'Albania attualmente ne produce circa 400 000 tonnellate.

Ancora più importante del petrolio per la macchina di guerra tedesca era la produzione di cromo, soprattutto dopo l'avvenuta interruzione dell'approvvigionamento del cromo turco. Sebbene l'Albania fosse il più grande produttore di cromo in Europa, mancava ancora una mappa mineralogica del suolo albanese; gli italiani non erano riusciti a tracciare una mappa mineraria del paese e i tedeschi si servirono del geologo polacco Ernest Nowack, il quale aveva studiato la situazione mineraria albanese durante la Prima Guerra mondiale, inquadrato l'esercito asburgico. La mappa fu pronta nella primavera del 1944 e il comando del XXI corpo d'armata cominciò immediatamente lo sfruttamento del cromo albanese portando in Albania 60 camion per il trasporto del minerale.

Le truppe tedesche si impegnarono direttamente nel settore dell'industria leggera, nella produzione delle sigarette, dell'olio di oliva, della birra, del cemento, degli esplosivi. Durante il periodo di occupazione nazista, alcuni gruppi di partigiani riuscirono, nel 1944, a bloccare totalmente o a ridurre la capacità produttiva di alcuni centri manifatturieri: solamente la produzione del cemento e quella delle sigarette a Scuttari e quella della birra a Korçë continuarono a piena capacità.

L'agricoltura fu il settore dell'economia albanese che maggiormente soffrì dell'occupazione tedesca. Infatti, durante tale periodo vennero confiscati 800 000 ovini, 50 000 bovini e 14 000 equini e contemporaneamente si ebbe il crollo della produzione di foraggio, il che peggiorò ulteriormente la situazione dell'allevamento del bestiame¹⁸.

¹⁸ Vedi: "Historia e Shqipërisë", Instituti i Historisë dhe i Gjuhësise, Tiranë 1965 pag 797-798

7. La politica economica di ricostruzione del governo albanese.

7.1. Le stime della distruzione bellica, la liberazione del paese dal movimento di liberazione nazionale (MLN) e primi provvedimenti economici.

Il bilancio della guerra fu molto pesante. La presenza di truppe straniere nel paese fu assai rilevante: 100 000 soldati italiani e 38 000 tedeschi, su una popolazione locale che raggiungeva a malapena un milione di abitanti. Tali truppe attuarono, soprattutto negli ultimi periodi di occupazione, un saccheggio sistematico dei beni appartenenti alla popolazione civile ed allo stato albanese¹⁹.

I dati sulle distruzioni belliche sono impressionanti: il 7.3% della popolazione albanese fu ucciso o mutilato, il 21% delle abitazioni distrutto, il patrimonio zootecnico fu ridotto di 1/3, il sistema delle comunicazioni praticamente distrutto. I danni civili furono stimati in 1 603 365 107 \$ (cambio 1938), pari circa 1 603 dollari pro capite²⁰.

Le strade, i ponti, i porti, i pozzi petroliferi e gli archivi anagrafici furono danneggiati o distrutti²¹ dai tedeschi nella loro ritirata, con la conseguenza che l'output del settore industriale fu nel 1944-45 solamente un quarto di quello del 1938 mentre nel 1945 la produzione di petrolio scese al 24% di quella del 1943²². In questo contesto economico ampiamente deteriorato dovette agire il Movimento di Liberazione Nazionale che aveva il controllo totale del paese dal dicembre del 1944. Il Congresso di Permet con un decreto emesso nel dicembre 1944, istituì l'Assemblea Nazionale e il nuovo governo nazionale e con due importanti provvedimenti diede inizio alla politica economica del nuovo governo comunista.

Il primo decreto del dicembre 1944 stabilì l'immediata confisca dei beni dei collaboratori e degli emigranti politici; inoltre vennero confiscati tutti beni di proprietà dello stato italiano e di quello

¹⁹ Per esempio le statue romane di Butrinti degli scavi di Butrinti furono portate in Germania.

²⁰ "Historia e Shqipërisë", Instituti i Historisë dhe i Gjuhësise, Tiranë 1965 pag. 827

²¹ I tedeschi hanno bruciato tutte le mappe delle zone petrolifere e mineralogiche del Albania (Fishta-Toçi)

²² Kaser M.C. and Radice E.A.: "The Economic History of Eastern Europe 1919-1975", volume II, Clarendon Press-Oxford 1985

tedesco. Furono nazionalizzati la Banca d'Albania (d'ora in poi "Banka e Shtetit", Banca dello Stato), la SVEA fondata nel 1925, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Napoli, l'AGIP, la società elettrica SESA, le colonie agricole e le imprese manifatture. Alla fine del gennaio 1945, novanta imprese, per lo più a capitale italiano, erano di proprietà dello stato albanese: 11 nell'industria, 25 nelle costruzioni, 15 nei trasporti, 14 nel commercio, 9 nelle assicurazioni.

Il secondo provvedimento del dicembre 1944 riguardante le imprese di proprietà albanese costringeva queste ultime a finanziare la ricostruzione attraverso onerosissimi prestiti, che non potevano ragionevolmente essere onorati e che poco dopo portarono alla confisca dei beni dei proprietari inadempienti. Con questi due provvedimenti ben presto tutta l'industria albanese fu statalizzata.

Molto più importante per il regime fu la riforma agraria, il cui obiettivo politico era quello di ottenere il consenso delle classi contadine, che costituiva quasi il 90% della popolazione. Furono cancellati immediatamente i debiti dei contadini e nell'agosto del 1945 venne emesso un provvedimento che diede inizio a una riforma agraria, che mirava a cambiare radicalmente la distribuzione della terra nella campagna albanese, descritta dalla seguente tabella.

Tab. 7 La situazione della distribuzione della terra prima della riforma agraria all'inizio del 1945

	Aziende numero	Percentuale	Superficie Hettari	Percentuale
Latifondisti	7		14554	3,7
Stato e proprietà del re			50000	12,7
Contadini agiati	4713	3	91133	23,2
Contadini medio-piccoli	128961	83,1	237666	60,4
Contadini senza terra	21544	13,9		
Totale	155225	100	393353	100

Fonte: Annuari stastikor i RPSSH, 1959, p. 84

Più in dettaglio la riforma agraria prevedeva che²³:

- 1) i proprietari terrieri con altre fonti di reddito dovevano essere espropriati senza indennizzo
- 2) i proprietari terrieri senza altre fonti di reddito potevano detenere fino a 40 ettari
- 3) i proprietari terrieri con altre fonti di reddito e che si servivano di salariati potevano detenere fino a 20 ettari
- 4) i proprietari terrieri che si servivano di mezzadri potevano detenere fino a 7 ettari per uso personale
- 5) l'indennizzo era stabilito in 10 quintali di grano per ettaro da pagare in 10 anni da parte dei nuovi proprietari.

Ad essere colpiti dalla riforma agraria furono i latifondisti, i contadini agiati, che detenevano solo il 3% delle tenute ma con una superficie che costituiva circa 1/3 di quella totale disponibile. I contadini senza terra ricevettero mediamente 4-5 ettari, ma nelle zone montagnose, l'apporcionamiento medio era ancora minore, creando in tale modo una struttura proprietaria di piccola proprietà contadina molto frazionata, poco produttiva ed inefficiente. La terra verrà statalizzata dopo un lungo processo che durerà fino agli anni sessanta. La costruzione di un'economia pianificata dal centro inizierà in Albania solamente nel 1951 con l'adozione del primo piano quinquennale con l'assistenza di consiglieri sovietici: i due piani precedenti, quello del 1947 e quello successivo del 1948-50, si limitarono a fissare obiettivi generali senza pianificazione in termini fisici, né vennero adottate nella stesura le metodologie proprie della pianificazione sovietica come il sistema dei bilanci materiali. Questo avverrà solamente dopo la sconfitta dell'ipotesi di assorbimento dell'economia albanese in quella jugoslava che avvenne nel 1948.

Un grande aiuto per rimettere in moto l'economia albanese furono gli aiuti UNRRA, che ammontarono a 26 milioni di dollari nel periodo compreso tra l'agosto 1945 e l'inizio del 1947 e,

²³ Vedi: Kaser M.C. and Radice E.A.: "The Economic History of Eastern Europe 1919-1975", volume II, Clarendon Press-Oxford 1986 pag 605

soprattutto, fornirono all'Albania circa 600 camion per il trasporto degli aiuti e che costituirono gli unici mezzi di trasporto pesante in Albania durante l'immediato dopoguerra.

7.2. La questione dell'oro

Gli accordi dell'istituzione della Banca di Albania prevedevano che le riserve auree dovevano essere depositate a presso la sede della Banca a Roma. Il 31/12/1942 le riserve ammontavano a 7 567 717 F.A. pari 2 196.9 kg di oro; se si aggiungono le altre attività della banca l'oro ammontava a 2 339.379 kg. Contemporaneamente all'occupazione tedesca dell'Albania per ordine del maggiore delle S.S. Herbert Kappler e del cancelliere dell'Ambasciata tedesca a Roma Joseph Ortman l'oro fu trasportato in Germania e depositato presso la Reichsbank. Un decreto del governo collaborazionista albanese sanzionò di giuridicamente tale atto di rapina, stabilendo che l'oro albanese doveva essere da ora in poi depositato a Berlino. Il 17/11/1944 Tirana venne liberata dall'Esercito di Liberazione Nazionale, formato per lo più di partigiani di ispirazione comunista. Nel gennaio del 1945 venne nazionalizzato tutto il settore finanziario, e il capitale della Banca d'Albania passò al governo albanese: venne istituita una nuova banca, la Banka e Shtetit (Banca dello Stato). Intanto con la capitolazione della Germania nazista l'oro albanese venne trasferito dagli alleati a Londra. Nacque allora il complesso contenzioso dell'oro albanese che vide lo stato albanese e quello italiano disputarsi la titolarità di tale riserva aurea. Nella vicenda entrarono anche l'Inghilterra e la Francia. La prima per rivendicare allo stato albanese la somma di 843 947 sterline come indennizzo delle perdite umane e materiali, causate alla *British Navy* nel canale di Corfù dalla esplosione di mine, per cui l'Albania era stata ritenuta responsabile dalla corte dell'Aja. L'Inghilterra, infatti, era favorevole alla tesi secondo cui l'oro doveva essere considerato oro della banca centrale albanese, da restituire quindi allo Stato albanese. La Francia aveva tutto l'interesse che l'oro non fosse ritenuto albanese, ma bottino di guerra, affinché il fondo comune per le

riparazione stipulato dalla Conferenza di Pace di Parigi del gennaio del 1945 non fosse privato di una risorsa considerevole.

Le lunghissime trattative tra gli alleati portarono a un nulla di fatto. Le potenze vincitrici decisero di affidare il contenzioso ad un arbitro neutrale. Nel 1952 fu designato un giurista svizzero, il prof. Georges Sauser-Hall, professore di diritto all'Università di Ginevra, che riconobbe la proprietà albanese dell'oro. L'Italia ricorse subito alla Corte di Giustizia dell'Aja, eccependo l'incompetenza del giudice, giudice che aveva contribuito a nominare accettando l'arbitrato. Si deve anche notare che nella Corte di Giustizia dell'Aja lo stato albanese non era rappresentato e la Corte decise non procedere per l'assenza dell'interlocutore principale, l'Albania.

L'oro rimase a Londra e venne restituito negli anni novanta, dopo che l'Albania riconobbe la propria responsabilità per l'incidente di Corfù e onorò il conseguente pagamento dell'indennizzo allo stato britannico.

8. La costruzione della economia pianificata e l'egemonia jugoslava 1944-1948.

Dopo la presa del potere del partito comunista albanese, il primo periodo postbellico fu contraddistinto dal tentativo di inglobare l'Albania politicamente ed economicamente nella Jugoslavia. Politicamente i legami fra il partito comunista jugoslavo e quello albanese erano diventati molto stretti durante la guerra di liberazione, anche se spesso contrassegnati da dispute e discussioni sul futuro assetto dell'area, soprattutto con riferimento al Kosovo. Il segretario organizzativo del partito comunista albanese Koçi Xoxe, era dichiaratamente filo-jugoslavo e appoggiava apertamente il progetto dei dirigenti jugoslavi di fare della Albania la settima repubblica jugoslava. Lo show-down fra l'ala filo jugoslava del partito guidata da Xoxe e l'ala filosovietica guidata da Hoxha avviene all'ottavo Plenum del partito nel marzo 1948 con la sconfitta dell'ala filo-jugoslava e la susseguente fucilazione di Xoxe. (O Donnel 1999) Immediatamente dopo avvenne la rottura fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica e cessarono totalmente i rapporti jugoslavo-albanesi che ripresero nell'epoca kruscioviana e poi successivamente, dopo la parentesi dell'alleanza dell'Albania con la Cina, dal nuovo segretario del partito Ramiz Alia, succeduto a Hoxha nel 1985. Nell'immediato dopoguerra, i rapporti economici tra l'Albania e la Jugoslavia furono molto intensi: nel luglio 1946 venne stipulato un accordo di amicizia e mutua assistenza fra i due paesi, fu creata una unione doganale e fu stabilito un cambio fisso fra le divise dei due paesi, furono create società a capitale misto albanese-jugoslavo e vennero esplicitate le linee guida del ruolo delle rispettive economie in un unico quadro pianificato. La Jugoslavia aiutò il governo albanese al quale nel 1947 concesse un prestito di quaranta milioni di dollari che costituivano circa il 58 % del bilancio pubblico albanese per la realizzazione del piano di nove mesi del 1947. Nel dicembre del 1947, l'Albania - per contrastare l'influenza jugoslava - firmò un trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza con la Bulgaria, con ogni probabilità sotto la pressione di Stalin che già intravedeva la rottura con Tito.

Il contenzioso economico fra l'Albania e la Jugoslavia, a parte minori problemi sulla valutazione dei profitti albanesi nelle imprese miste, era dettato da profondi disaccordi sul ruolo della economia albanese nella unione doganale jugoslavo-albanese. I dirigenti jugoslavi volevano riservare all'economia albanese lo stesso ruolo che l'Italia le aveva riservato nei due decenni precedenti: quello di fornitore di materie prime e di derrate alimentari, escludendo completamente un processo di industrializzazione del paese (O Donnel 1989). Al contrario i dirigenti albanesi non filojugoslavi volevano per il loro paese la creazione di una economia industriale che permettesse il decollo industriale del paese e lo sottraesse da quello che sembrava il destino storico dell'Albania di piccolo paese sostanzialmente tributario sul piano economico e politico dei paesi vicini più grandi e sviluppati. L'esigenza di sottrarre l'Albania a questo destino sarà il principio guida che informerà l'azione politica ed economica della dirigenza albanese fino alla caduta del regime comunista che ribatterà l'Albania sul suo sentiero storico di sviluppo da cui aveva tentato di sottrarsi con l'esperimento di pianificazione centralizzata.

Tab. 8 Produzione industriale

	1938	1945	1946	1947	1948	1950	per capita 1950
Industria	100	25	97	160	254	415	350
Agricoltura	100					113-119	99

Kaser M.C. and Radice E.A.: "The Economic History of Eastern Europe 1919-1975", volume II, Clarendon Press-Oxford 1984 pag 625

Come risulta dalla precedente tabella, lo sforzo di ricostruzione economica nel dopoguerra nonostante la feroce lotta intercorsa all'interno del partito, fu coronata da un certo successo, rappresentato dal fatto che il prodotto pro-capite albanese del 1950, superava già di tre volte e mezzo quello del 1938 mentre la produzione agricola era pari all'ultimo anno prebellico, a testimonianza delle difficoltà in cui si imbatteva il settore primario. Anche l'Albania raggiunse il livello del reddito del 1938 più velocemente dei paesi dell'Europa occidentale. L'Italia ad esempio raggiunge, il livello del 1938 solamente nel 1953. La maggiore ripresa dei paesi dell'Europa centro-meridionale testimonia la maggiore efficacia della pianificazione centralizzata nel promuovere la

fuoriuscita dei paesi arretrati da una situazione economica di grande sfacelo, mentre più difficile nel breve periodo e' la ricostruzione delle relazioni di mercato e delle sue strutture istituzionali.

Nello stesso periodo, tutto l'interscambio commerciale venne riorientato verso l'Unione Sovietica ed i paesi del Comecon, testimoniando il completo inserimento dell'Albania nel campo socialista e chiudendo totalmente gli scambi con i tradizionali partners commerciali, come la Grecia e l'Italia.

Tab. 9 Direzione degli interscambi nel periodo 1945 -49 in percentuali

	Esportazioni		Totale
	USSR	Altri paesi dell'Est	
1945		100	100
1950	63	37	100

	Importazioni		Totale
	USSR	Altri paesi dell'Est	
1945	72	28	100
1950	37	63	100

Kaser M.C. and Radice E.A.: "The Economic History of Eastern Europe 1919-1975", volume II, Clarendon Press-Oxford 1984 pag 582

Durante questo periodo, provvedimenti importanti vennero presi nel campo dell'istruzione e della sanità pubblica, praticamente inesistenti nell'Albania prebellica.

Nel 1938, più del 90 % della popolazione era analfabeta, esistevano solamente 643 scuole 230 asili e non esisteva alcuna università: l'Università di Tirana fu fondata nel 1957. Con la legge sulla riforma dell'educazione del 1946, l'educazione primaria venne resa obbligatoria e a carico dello stato, mentre nel settembre del 1949 fu emanata una legge che stabiliva l'obbligo per tutti gli analfabeti fra 12-40 anni di frequentare scuole serali; nello stesso periodo fu ampliata la rete degli asili.

Il sistema sanitario pubblico era quasi inesistente; nel 1938 l'Albania aveva 202 medici e nel 1939 esistevano solamente 820 posti letto in ospedale, la speranza di vita era circa di 38 anni, e la popolazione soffriva di tubercolosi e altre malattie epidemiche.

Dai pochi dati²⁴ riportati della seguente tabella da cui è possibile giudicare il cambiamento della situazione sanitaria albanese fra 1938-1950, si può ricavare il giudizio che la politica generale del governo aveva avuto un certo successo nell'aumentare l'aspettativa di vita media, il numero di medici per abitante, anche se risulta un peggioramento del tasso di mortalità infantile.

Tab. 10 Alcuni di indicatori sulla situazione sanitaria della popolazione albanese

	1938	1950
Mortalità infantile	80.9	121.2
Aspettativa di vita	38	53.5
Numero di abitante per dottore e dentista	10000	8156

Vjetari statistikor i Shqiperise 1991

²⁴ La mancanza di dati è uno dei ostacoli maggiori per la ricostruzione dell'economia albanese 1945-50; a testimonianza di ciò W. Bruss nel terzo volume della Storia economica dell'Europa dell'Est, parlando del periodo della ricostruzione, fa pochissimi riferimenti all'economia albanese.

9. Conclusioni

Dopo la vittoria nella guerra di liberazione la classe dirigente albanese si trovò di fronte al compito drammatico della ricostruzione di un paese che aveva sofferto terribilmente per il conflitto; tale compito fu svolto però imboccando una strada di rapida industrializzazione e costruendo in un contesto socialista le strutture di uno stato moderno, che l'Albania nella sua breve storia come realtà indipendente non aveva mai avuto. La scelta di costruire uno stato socialista fu la conseguenza della vittoria della resistenza albanese guidata e quasi totalmente controllata dal partito comunista albanese. All'interno della resistenza albanese esistevano altre due forze politiche, Legaliteti e Balli Kombetar, la prima che si ispirava al pensiero liberale e l'altra più vicina a re Zog, che persero ogni legittimazione agli occhi del popolo albanese quando, per combattere l'influenza comunista sul movimento di resistenza, giunsero a stringere accordi con i nazisti e che, dopo la ritirata tedesca, furono appoggiati dagli inglesi per rovesciare il governo di Hoxha e che diede inizio all'incidente di Corfu. (Martelli 1998, Bethel 1969).

Una volta deciso di costruire una economia socialista, alla dirigenza albanese si poneva una scelta ulteriore: costruire una economia albanese autonoma o sviluppare l'Albania all'interno della federazione jugoslava.

La strada scelta dalla dirigenza albanese fu di costruire, dopo un periodo di feroce lotta politica con la fazione filojugoslava del partito, un'economia pianificata dal centro con l'aiuto sovietico. Tale scelta fu determinata da due valutazioni: una economica, che prevedeva un rapido processo di industrializzazione che l'opzione jugoslava non permetteva, l'altra politica, che rigettava la scelta jugoslava per la paura della dirigenza albanese di un assorbimento dell'identità albanese in un più largo contesto slavo. La conservazione dell'autonomia albanese fu la stella polare che ha sempre guidato i governanti albanesi nella scelta delle alleanze internazionali. Fu questa, al di là delle polemiche ideologiche, la ragione di fondo della rottura con la Jugoslavia, della rottura con l'Unione Sovietica all'inizio degli anni sessanta e della successiva alleanza con la Cina. Si tratta di una condotta politica che è riscontrabile anche nei giri di walzer diplomatici di Zogu prima della

seconda guerra mondiale e che testimonia l'esistenza di necessità storiche di lungo periodo nella costruzione dell'entità statale albanese ma che è probabilmente venuta meno dopo la caduta del regime comunista nel 1990, quando l'unica opzione aperta alle classi dirigenti albanesi attuali è quella di un processo, più o meno lungo, di inserimento nella Unione Europea.

10. Bibliografia

- 1) Bethel: "La missione tradita. Come Kim Philby sabotò l'invasione dell'Albania", Mondadori, Milano, 1969
- 2) Biagini Antonello: "Storia dell'Albania", Bompiani 1998
- 3) Bogdan Henry: "Storia dei paesi dell'est", Sei 1991
- 4) Caselli G. P. e Thoma G. : "La storia economia albanese 1912-39 e lo stabilirsi dell'egemonia italiana", Materiali di discussione n. 339, Facolta' di Economia, Dipartimento di Economia Politica, Modena, 2000
- 5) De Toma Aldo: "Le risorse idroelettriche dell'Albania nel quadro delle esigenze dell'industria italiana e mediterranea nel dopoguerra", Rivista di Politica Economica, pag 507-517, 1942
- 6) Demaria Giovanni: "Il problema della politica economica albanese e lo sviluppo del reddito nazionale", Cedam Milano-Padova 1940
- 7) Fisher B. J.: "Albania at war 1939-1945", Hurst & Company, London 1999
- 8) "Fjalori Enciklopedik Shqiptar", Akademia e shkencave te RPSSH 1985
- 9) Fishta Iljaz e Toçi Veniamin: "Gjendja ekonomike e Shqiperisë ne vitet 1912-44 prapambetja e saj, shkaqet dhe pasojat", 8 Nentori, Tiranë 1983
- 10) Giordano Antonio: "La rete ferroviaria dell'Europa sud orientale e gli interessi italiani", Rivista di politica economica, pag 543-549, 1942
- 11) Giordano Antonio: "L'industrializzazione dei paesi dell'Europa sud orientale e gli interessi italiani", Rivista di politica economica, pag 397-399, 1943
- 12) Giordano Antonio: "I problemi del Danubio e gli interessi italiani", Rivista di politica economica, pag 151-153, 1943
- 13) Guillebaud C. W. : "Hitler's new economic order for Europe", The Economic Journal, Dec 1940, Cambridge
- 14) "Historia e Shqipërisë", Instituti i Historisë dhe i Gjuhësise, Tiranë 1965

- 15) Kaser M.C. and Radice E.A.: "The Economic History of Eastern Europe 1919-1975", volume II, Clarendon Press-Oxford 1985
- 16) Hirschman: "National power and the structure of foreign trade", V. C. B. 1980
- 17) IMF, "Albania: From Isolation Toward Reform", Occasional Paper 98, settembre 1992
- 18) Manieri B: "Tre grandi arterie tra l'Italia e i Balcani", Rivista di politica economica, pag 202-204, 1943
- 19) Martelli Fabio: "Capire l'Albania", Il Mulino Alfa Tape, Bologna, 1998
- 20) S. Milward Alan . S.: "L'Economia di Guerra della Germania", Franco Angeli Editori, Milano, 1971
- 21) O'Donnell S. James: "A Coming of Age: Albania under Enver Hoxha", East European Monographs, Boulder, Columbia University Press, New York 1999
- 22) Pano Aristotel: "Probleme te teorisë të metodologjisë dhe të analizës së të ardhurave kombëtare të RPSSH", Universiteti i Tiranës 1982
- 23) Pipa Arshi: "Albanian Stalinism: ideo-political aspects", East European Monographs, Boulder, Columbia University Press, New York 1990
- 24) Roselli Alessandro: "Italia e Albania: relazioni finanziarie nel ventennio fascista", Il Mulino Bologna 1986
- 25) Rumi Giorgio: "Imperialismo fascista", Mursia, Collana Prolemi di storia, 1974 Milano
- 26) Salvini G. : "Contributo allo studio sulle possibilità idroelettriche in Albania, in "L'Energia Elettrica" febbraio 1941 e P, Frosini: Id, id, 1941
- 27) Secreti Germano: "Le finanze pubbliche nella nuova Albania", Rivista di Politica Economica, pag 252-258, 1942
- 28) Verani Borgucci, P e Ineichen G.: "I petroli dell'Albania", Rivista Italiana del Petrolio 1942
- 29) Toniolo Gianni: "L'Economia nella storia fascista", Laterza, Bari, 1980

1. Maria Cristina Marcuzzo [1985] "Joan Violet Robinson (1903-1983)", pp. 134
2. Sergio Lugaresi [1986] "Le imposte nelle teorie del sovrappiù", pp. 26
3. Massimo D'Angelillo e Leonardo Paggi [1986] "PCI e socialdemocrazie europee. Quale riformismo?", pp. 158
4. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1986] "Un suggerimento hobsoniano su terziario ed occupazione: il caso degli Stati Uniti 1960/1983", pp. 52
5. Paolo Bosi e Paolo Silvestri [1986] "La distribuzione per aree disciplinari dei fondi destinati ai Dipartimenti, Istituti e Centri dell'Università di Modena: una proposta di riforma", pp. 25
6. Marco Lippi [1986] "Aggregations and Dynamic in One-Equation Econometric Models", pp. 64
7. Paolo Silvestri [1986] "Le tasse scolastiche e universitarie nella Legge Finanziaria 1986", pp. 41
8. Mario Forni [1986] "Storie familiari e storie di proprietà. Itinerari sociali nell'agricoltura italiana del dopoguerra", pp. 165
9. Sergio Paba [1986] "Gruppi strategici e concentrazione nell'industria europea degli elettrodomestici bianchi", pp. 56
10. Nerio Naldi [1986] "L'efficienza marginale del capitale nel breve periodo", pp. 54
11. Fernando Vianello [1986] "Labour Theory of Value", pp. 31
12. Piero Ganugi [1986] "Risparmio forzato e politica monetaria negli economisti italiani tra le due guerre", pp. 40
13. Maria Cristina Marcuzzo e Annalisa Rosselli [1986] "The Theory of the Gold Standard and Ricardo's Standard Comodity", pp. 30
14. Giovanni Solinas [1986] "Mercati del lavoro locali e carriere di lavoro giovanili", pp. 66
15. Giovanni Bonifati [1986] "Saggio dell'interesse e domanda effettiva. Osservazioni sul cap. 17 della General Theory", pp. 42
16. Marina Murat [1986] "Betwin old and new classical macroeconomics: notes on Lejonhufvud's notion of full information equilibrium", pp. 20
17. Sebastiano Brusco e Giovanni Solinas [1986] "Mobilità occupazionale e disoccupazione in Emilia Romagna", pp. 48
18. Mario Forni [1986] "Aggregazione ed esogeneità", pp. 13
19. Sergio Lugaresi [1987] "Redistribuzione del reddito, consumi e occupazione", pp. 17
20. Fiorenzo Sperotto [1987] "L'immagine neopopulista di mercato debole nel primo dibattito sovietico sulla pianificazione", pp. 34
21. M. Cecilia Guerra [1987] "Benefici tributari nel regime misto per i dividendi proposto dalla commissione Sarcinelli: una nota critica", pp. 9
22. Leonardo Paggi [1987] "Contemporary Europe and Modern America: Theories of Modernity in Comparative Perspective", pp. 38
23. Fernando Vianello [1987] "A Critique of Professor Goodwin's 'Critique of Sraffa'", pp. 12
24. Fernando Vianello [1987] "Effective Demand and the Rate of Profits. Some Thoughts on Marx, Kalecki and Sraffa", pp. 41
25. Anna Maria Sala [1987] "Banche e territorio. Approccio ad un tema geografico-economico", pp. 40
26. Enzo Mingione e Giovanni Mottura [1987] "Fattori di trasformazione e nuovi profili sociali nell'agricoltura italiana: qualche elemento di discussione", pp. 36
27. Giovanna Procacci [1988] "The State and Social Control in Italy During the First World War", pp. 18
28. Massimo Matteuzzi e Annamaria Simonazzi [1988] "Il debito pubblico", pp. 62
29. Maria Cristina Marcuzzo (a cura di) [1988] "Richard F. Kahn. A discipline of Keynes", pp. 118
30. Paolo Bosi [1988] "MICROMOD. Un modello dell'economia italiana per la didattica della politica fiscale", pp. 34
31. Paolo Bosi [1988] "Indicatori della politica fiscale. Una rassegna e un confronto con l'aiuto di MICROMOD", pp. 25
32. Giovanna Procacci [1988] "Protesta popolare e agitazioni operaie in Italia 1915-1918", pp. 45
33. Margherita Russo [1988] "Distretto Industriale e servizi. Uno studio dei trasporti nella produzione e nella vendita delle piastrelle", pp. 157
34. Margherita Russo [1988] "The effect of technical change on skill requirements: an empirical analysis", pp. 28
35. Carlo Grillenzoni [1988] "Identification, estimations of multivariate transfer functions", pp. 33
36. Nerio Naldi [1988] "'Keynes' concept of capital", pp. 40
37. Andrea Ginzburg [1988] "locomotiva Italia?", pp. 30
38. Giovanni Mottura [1988] "La 'persistenza' secolare. Appunti su agricoltura contadina ed agricoltura familiare nelle società industriali", pp. 40
39. Giovanni Mottura [1988] "L'anticamera dell'esodo. I contadini italiani della 'restaurazione contrattuale' fascista alla riforma fondiaria", pp. 40
40. Leonardo Paggi [1988] "Americanismo e riformismo. La socialdemocrazia europea nell'economia mondiale aperta", pp. 120
41. Annamaria Simonazzi [1988] "Fenomeni di isteresi nella spiegazione degli alti tassi di interesse reale", pp. 44
42. Antonietta Bassetti [1989] "Analisi dell'andamento e della casualità della borsa valori", pp. 12
43. Giovanna Procacci [1989] "State coercion and worker solidarity in Italy (1915-1918): the moral and political content of social unrest", pp. 41
44. Carlo Alberto Magni [1989] "Reputazione e credibilità di una minaccia in un gioco bargaining", pp. 56
45. Giovanni Mottura [1989] "Agricoltura familiare e sistema agroalimentare in Italia", pp. 84
46. Mario Forni [1989] "Trend, Cycle and 'Fortuitous cancellation': a Note on a Paper by Nelson and Plosser", pp. 4
47. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1989] "Le origini del debito pubblico e il costo della stabilizzazione", pp. 26
48. Roberto Golinelli [1989] "Note sulla struttura e sull'impiego dei modelli macroeconomici", pp. 21
49. Marco Lippi [1989] "A Short Note on Cointegration and Aggregation", pp. 11
50. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1989] "The Linkage between Tertiary and Industrial Sector in the Italian Economy: 1951-1988. From an External Dependence to an International One", pp. 40
51. Gabriele Pastrello [1989] "Francois quesnay: dal Tableau Zig-zag al Tableau Formule: una ricostruzione", pp. 48
52. Paolo Silvestri [1989] "Il bilancio dello stato", pp. 34
53. Tim Mason [1990] "Tre seminari di storia sociale contemporanea", pp. 26
54. Michele Lalla [1990] "The Aggregate Escape Rate Analysed through the Queueing Model", pp. 23
55. Paolo Silvestri [1990] "Sull'autonomia finanziaria dell'università", pp. 11
56. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti [1990] "Uno studio di 'filiera' nell'agroindustria. Il caso del Parmigiano Reggiano", pp. 164

57. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1990] "Effetti macroeconomici, settoriali e distributivi dell'armonizzazione dell'IVA", pp. 24
58. Michele Lalla [1990] "Modelling Employment Spells from Emilia Labour Force Data", pp. 18
59. Andrea Ginzburg [1990] "Politica Nazionale e commercio internazionale", pp. 22
60. Andrea Giommi [1990] "La probabilità individuale di risposta nel trattamento dei dati mancanti", pp. 13
61. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "The service sector in planned economies. Past experiences and future perspectives", pp. 32
62. Giovanni Solinas [1990] "Competenze, grandi industrie e distretti industriali. Il caso Magneti Marelli", pp. 23
63. Andrea Ginzburg [1990] "Debito pubblico, teorie monetarie e tradizione civica nell'Inghilterra del Settecento", pp. 30
64. Mario Forni [1990] "Incertezza, informazione e mercati assicurativi: una rassegna", pp. 37
65. Mario Forni [1990] "Misspecification in Dynamic Models", pp. 19
66. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "Service Sector Growth in CPE's: An Unsolved Dilemma", pp. 28
67. Paola Bertolini [1990] "La situazione agro-alimentare nei paesi ad economia avanzata", pp. 20
68. Paola Bertolini [1990] "Sistema agro-alimentare in Emilia Romagna ed occupazione", pp. 65
69. Enrico Giovannetti [1990] "Efficienza ed innovazione: il modello "fondi e flussi" applicato ad una filiera agro-industriale", pp. 38
70. Margherita Russo [1990] "Cambiamento tecnico e distretto industriale: una verifica empirica", pp. 115
71. Margherita Russo [1990] "Distretti industriali in teoria e in pratica: una raccolta di saggi", pp. 119
72. Paolo Silvestri [1990] "La Legge Finanziaria. Voce dell'enciclopedia Europea Garzanti", pp. 8
73. Rita Paltrinieri [1990] "La popolazione italiana: problemi di oggi e di domani", pp. 57
74. Enrico Giovannetti [1990] "Illusioni ottiche negli andamenti delle Grandezze distributive: la scala mobile e l'appiattimento delle retribuzioni in una ricerca", pp. 120
75. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez I", pp. 150
76. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez II", pp. 145
77. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Una riqualificazione dell'approccio bargaining alla selezione di portafoglio", pp. 4
78. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Il portafoglio ottimo come soluzione di un gioco bargaining", pp. 15
79. Mario Forni [1990] "Una nota sull'errore di aggregazione", pp. 6
80. Francesca Bergamini [1991] "Alcune considerazioni sulle soluzioni di un gioco bargaining", pp. 21
81. Michele Grillo e Michele Polo [1991] "Political Exchange and the allocation of surplus: a Model of Two-party competition", pp. 34
82. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "The 1990 Polish Recession: a Case of Truncated Multiplier Process", pp. 26
83. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "Polish firms: Pricate Vices Pubblis Virtues", pp. 20
84. Sebastiano Brusco e Sergio Paba [1991] "Connessioni, competenze e capacità concorrenziale nell'industria della Sardegna", pp. 25
85. Claudio Grimaldi, Rony Hamoui, Nicola Rossi [1991] "Non Marketable assets and households' Portfolio Choice: a Case of Study of Italy", pp. 38
86. Giulio Righi, Massimo Baldini, Alessandra Brambilla [1991] "Le misure degli effetti redistributivi delle imposte indirette: confronto tra modelli alternativi", pp. 47
87. Roberto Fanfani, Luca Lanini [1991] "Innovazione e servizi nello sviluppo della meccanizzazione agricola in Italia", pp. 35
88. Antonella Caiumi e Roberto Golinelli [1992] "Stima e applicazioni di un sistema di domanda Almost Ideal per l'economia italiana", pp. 34
89. Maria Cristina Marcuzzo [1992] "La relazione salari-occupazione tra rigidità reali e rigidità nominali", pp. 30
90. Mario Biagioli [1992] "Employee financial participation in enterprise results in Italy", pp. 50
91. Mario Biagioli [1992] "Wage structure, relative prices and international competitiveness", pp. 50
92. Paolo Silvestri e Giovanni Solinas [1993] "Abbandoni, esiti e carriera scolastica. Uno studio sugli studenti iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena nell'anno accademico 1990/1991", pp. 30
93. Gian Paolo Caselli e Luca Martinelli [1993] "Italian GPN growth 1890-1992: a unit root or segmented trend representatin?", pp. 30
94. Angela Politi [1993] "La rivoluzione fraintesa. I partigiani emiliani tra liberazione e guerra fredda, 1945-1955", pp. 55
95. Alberto Rinaldi [1993] "Lo sviluppo dell'industria metalmeccanica in provincia di Modena: 1945-1990", pp. 70
96. Paolo Emilio Mistrulli [1993] "Debito pubblico, intermediari finanziari e tassi d'interesse: il caso italiano", pp. 30
97. Barbara Pistoiesi [1993] "Modelling disaggregate and aggregate labour demand equations. Cointegration analysis of a labour demand function for the Main Sectors of the Italian Economy: 1950-1990", pp. 45
98. Giovanni Bonifati [1993] "Progresso tecnico e accumulazione di conoscenza nella teoria neoclassica della crescita endogena. Una analisi critica del modello di Romer", pp. 50
99. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1994] "The relationship(s) among Wages, Prices, Unemployment and Productivity in Italy", pp. 30
100. Mario Forni [1994] "Consumption Volatility and Income Persistence in the Permanent Income Model", pp. 30
101. Barbara Pistoiesi [1994] "Using a VECM to characterise the relative importance of permanent and transitory components", pp. 28
102. Gian Paolo Caselli and Gabriele Pastrello [1994] "Polish recovery from the slump to an old dilemma", pp. 20
103. Sergio Paba [1994] "Imprese visibili, accesso al mercato e organizzazione della produzione", pp. 20
104. Giovanni Bonifati [1994] "Progresso tecnico, investimenti e capacità produttiva", pp. 30
105. Giuseppe Marotta [1994] "Credit view and trade credit: evidence from Italy", pp. 20
106. Margherita Russo [1994] "Unit of investigation for local economic development policies", pp. 25
107. Luigi Brighi [1995] "Monotonicity and the demand theory of the weak axioms", pp. 20
108. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Modelling the impact of technological change across sectors and over time in manufacturing", pp. 25
109. Marcello D'Amato and Barbara Pistoiesi [1995] "Modelling wage growth dynamics in Italy: 1960-1990", pp. 38
110. Massimo Baldini [1995] "INDIMOD. Un modello di microsimulazione per lo studio delle imposte indirette", pp. 37
111. Paolo Bosi [1995] "Regionalismo fiscale e autonomia tributaria: l'emersione di un modello di consenso", pp. 38
112. Massimo Baldini [1995] "Aggregation Factors and Aggregation Bias in Consumer Demand", pp. 33
113. Costanza Torricelli [1995] "The information in the term structure of interest rates. Can stochastic models help in resolving the puzzle?" pp. 25
114. Margherita Russo [1995] "Industrial complex, pôle de développement, distretto industriale. Alcune questioni sulle unità di indagine nell'analisi dello sviluppo.", pp. 45
115. Angelika Moryson [1995] "50 Jahre Deutschland. 1945 - 1995" pp. 21
116. Paolo Bosi [1995] "Un punto di vista macroeconomico sulle caratteristiche di lungo periodo del nuovo sistema pensionistico italiano.", pp. 32
117. Gian Paolo Caselli e Salvatore Curatolo [1995] "Esistono relazioni stimabili fra dimensione ed efficienza delle istituzioni e crescita produttiva? Un esercizio nello spirito di D.C. North.", pp. 11
118. Mario Forni e Marco Lippi [1995] "Permanent income, heterogeneity and the error correction mechanism.", pp. 21
119. Barbara Pistoiesi [1995] "Co-movements and convergence in international output. A Dynamic Principal Components Analysis" pp. 14
120. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Dynamic common factors in large cross-section" pp. 17
121. Giuseppe Marotta [1995] "Il credito commerciale in Italia: una nota su alcuni aspetti strutturali e sulle implicazioni di politica monetaria" pp. 20
122. Giovanni Bonifati [1995] "Progresso tecnico, concorrenza e decisioni di investimento: una analisi delle determinanti di lungo periodo degli investimenti" pp. 25
123. Giovanni Bonifati [1995] "Cambiamento tecnico e crescita endogena: una valutazione critica delle ipotesi del modello di Romer" pp. 21
124. Barbara Pistoiesi e Marcello D'Amato [1995] "La riservatezza del banchiere centrale è un bene o un male? Effetti dell'informazione incompleta sul benessere in un modello di politica monetaria." pp. 32
125. Barbara Pistoiesi [1995] "Radici unitarie e persistenza: l'analisi univariata delle fluttuazioni economiche." pp. 33
126. Barbara Pistoiesi e Marcello D'Amato [1995] "Co-movements in European real outputs" pp. 20
127. Antonio Ribba [1996] "Ciclo economico, modello lineare-stocastico, forma dello spettro delle variabili macroeconomiche" pp. 31
128. Carlo Alberto Magni [1996] "Repeatable and una tantum real options a dynamic programming approach" pp. 23
129. Carlo Alberto Magni [1996] "Opzioni reali d'investimento e interazione competitiva: programmazione dinamica stocastica in optimal stopping" pp. 26
130. Carlo Alberto Magni [1996] "Vaghezza e logica fuzzy nella valutazione di un'opzione reale" pp. 20
131. Giuseppe Marotta [1996] "Does trade credit redistribution thwart monetary policy? Evidence from Italy" pp. 20
132. Mauro Dell'Amico e Marco Trubian [1996] "Almost-optimal solution of large weighted equicut problems" pp. 30
133. Carlo Alberto Magni [1996] "Un esempio di investimento industriale con interazione competitiva e avversione al rischio" pp. 20
134. Margherita Russo, Peter Børkey, Emilio Cubel, François Lévêque, Francisco Mas [1996] "Local sustainability and competitiveness: the case of the ceramic tile industry" pp. 66
135. Margherita Russo [1996] "Camionetto tecnico e relazioni tra imprese" pp. 190
136. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica" pp. 288
137. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica - Esercizi svolti -" pp. 302
138. Barbara Pistoiesi [1996] "Is an Aggregate Error Correction Model Representative of Disaggregate Behaviours? An example" pp. 24
139. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1996] "Monetary policy and the term structure of interest rates", pp. 30
140. Mauro Dell'Amico, Martine Labbé, Francesco Maffioli [1996] "Exact solution of the SONET Ring Loading Problem", pp. 20
141. Mauro Dell'Amico, R.J.M. Vaessens [1996] "Flow and open shop scheduling on two machines with transportation times and machine-independent processing times in NP-hard", pp. 10
142. M. Dell'Amico, F. Maffioli, A. Sciomechen [1996] "A Lagrangean Heuristic for the Pirze Collecting Travelling Salesman Problem", pp. 14
143. Massimo Baldini [1996] "Inequality Decomposition by Income Source in Italy - 1987 - 1993", pp. 20
144. Graziella Bertocchi [1996] "Trade, Wages, and the Persistence of Underdevelopment" pp. 20
145. Graziella Bertocchi and Fabio Canova [1996] "Did Colonization matter for Growth? An Empirical Exploration into the Historical Causes of Africa's Underdevelopment" pp. 32
146. Paola Bertolini [1996] "La modernization de l'agriculture italienne et le cas de l'Emilie Romagne" pp. 20
147. Enrico Giovannetti [1996] "Organisation industrielle et développement local: le cas de l'agroindustrie in Emilie Romagne" pp. 18
148. Maria Elena Bontempi e Roberto Golinelli [1996] "Le determinanti del leverage delle imprese: una applicazione empirica ai settori industriali dell'economia italiana" pp. 31
149. Paola Bertolini [1996] "L'agriculture et la politique agricole italienne face aux recents scenarios", pp. 20
150. Enrico Giovannetti [1996] "Il grado di utilizzo della capacità produttiva come misura dei costi di transizione. Una rilettura di "Nature of the Firm" di R. Coase", pp. 65
151. Enrico Giovannetti [1996] "Il 1° ciclo del Diploma Universitario Economia e Amministrazione delle Imprese", pp. 25
152. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti, Giulia Santacaterina [1996] "Il Settore del Verde Pubblico. Analisi della domanda e valutazione economica dei benefici", pp. 35
153. Giovanni Solinas [1996] "Sistemi produttivi del Centro-Nord e del Mezzogiorno. L'industria delle calzature", pp. 55
154. Tindara Addabbo [1996] "Married Women's Labour Supply in Italy in a Regional Perspective", pp. 85
155. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano, Cristina Bevilacqua [1996] "Le tasse universitarie e gli interventi per il diritto allo studio: la prima fase di applicazione di una nuova normativa" pp. 159
156. Sebastiano Brusco, Paolo Bertossi, Margherita Russo [1996] "L'industria dei rifiuti urbani in Italia", pp. 25
157. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano [1996] "Le risorse del sistema universitario italiano: finanziamento e governo" pp. 400
158. Carlo Alberto Magni [1996] "Un semplice modello di opzione di differimento e di vendita in ambito discreto", pp. 10
159. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Fully Revealing Equilibria in Sequential Economies with Asset Markets" pp. 17
160. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Extrinsic Uncertainty and the Informational Role of Prices" pp. 42
161. Paolo Bertella Farnetti [1996] "Il negro e il rosso. Un precedente non esplorato dell'integrazione afroamericana negli Stati Uniti" pp. 26
162. David Lane [1996] "Is what is good for each best for all? Learning from others in the information contagion model" pp. 18

163. Antonio Ribba [1996] "A note on the equivalence of long-run and short-run identifying restrictions in cointegrated systems" pp. 10
164. Antonio Ribba [1996] "Scomposizioni permanenti-transitorie in sistemi cointegrati con una applicazione a dati italiani" pp. 23
165. Mario Forni, Sergio Paba [1996] "Economic Growth, Social Cohesion and Crime" pp. 20
166. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1996] "Let's get real: a factor analytical approach to disaggregated business cycle dynamics" pp. 25
167. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1996] "So many Italies: Statistical Evidence on Regional Cohesion" pp. 31
168. Elena Bonfiglioli, Paolo Bosi, Stefano Toso [1996] "L'equità del contributo straordinario per l'Europa" pp. 20
169. Graziella Bertocchi, Michael Spagat [1996] "Il ruolo dei licei e delle scuole tecnico-professionali tra progresso tecnologico, conflitto sociale e sviluppo economico" pp. 37
170. Gianna Boero, Costanza Torricelli [1997] "The Expectations Hypothesis of the Term Structure of Interest Rates: Evidence for Germany" pp. 15
171. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1997] "National Policies and Local Economies: Europe and the US" pp. 22
172. Carlo Alberto Magni [1997] "La trappola del Roe e la tridimensionalità del Van in un approccio sistemico", pp. 16
173. Mauro Dell'Amico [1997] --A Linear Time Algorithm for Scheduling Outforests with Communication Delays or Two Processor-- pp. 18
174. Paolo Bosi [1997] "Aumentare l'età pensionabile fa diminuire la spesa pensionistica? Ancora sulle caratteristiche di lungo periodo della riforma Dini" pp. 13
175. Paolo Bosi e Massimo Matteuzzi [1997] "Nuovi strumenti per l'assistenza sociale" pp. 31
176. Mauro Dell'Amico, Francesco Maffioli e Marco Trubian [1997] "New bounds for optimum traffic assignment in satellite communication" pp. 21
177. Carlo Alberto Magni [1997] "Paradossi, inverosimiglianze e contraddizioni dei Van: operazioni certe" pp. 9
178. Barbara Pistoiesi e Marcello D'Amato [1997] "Persistence of relative unemployment rates across Italian regions" pp. 25
179. Margherita Russo, Franco Cavedoni e Riccardo Pianesani [1997] "Le spese ambientali dei Comuni in provincia di Modena, 1993-1995" pp. 23
180. Gabriele Pastrello [1997] "Time and Equilibrium, Two Elusive Guests in the Keynes-Hawtrey-Robertson Debate in the Thirties" pp. 25
181. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1997] "The Interaction Between Monetary Policy and the Expectation Hypothesis of the Term Structure of Interest rates in a N-Period Rational Expectation Model" pp. 27
182. Mauro Dell'Amico [1997] "On the Continuous Relaxation of Packing Problems - Technical Note" pp. 8
183. Stefano Bordoni [1997] "Prova di Idoneità di Informatica Dispensa Esercizi Excel 5" pp. 49
184. Francesca Bergamini e Stefano Bordoni [1997] "Una verifica empirica di un nuovo metodo di selezione ottima di portafoglio" pp. 22
185. Gian Paolo Caselli e Maurizio Battini [1997] "Following the tracks of atkinson and micklewright the changing distribution of income and earnings in Poland from 1989 to 1995" pp. 21
186. Mauro Dell'Amico e Francesco Maffioli [1997] "Combining Linear and Non-Linear Objectives in Spanning Tree Problems" pp. 21
187. Gianni Ricci e Vanessa Debbia [1997] "Una soluzione evolutiva in un gioco differenziale di lotta di classe" pp. 14
188. Fabio Canova e Eva Ortega [1997] "Testing Calibrated General Equilibrium Model" pp. 34
189. Fabio Canova [1997] "Does Detrending Matter for the Determination of the Reference Cycle and the Selection of Turning Points?" pp. 35
190. Fabio Canova e Gianni De Nicolò [1997] "The Equity Premium and the Risk Free Rate: A Cross Country, Cross Maturity Examination" pp. 41
191. Fabio Canova e Angel J. Ubide [1997] "International Business Cycles, Financial Market and Household Production" pp. 32
192. Fabio Canova e Gianni De Nicolò [1997] "Stock Returns, Term Structure, Inflation and Real Activity: An International Perspective" pp. 33
193. Fabio Canova e Morten Ravn [1997] "The Macroeconomic Effects of German Unification: Real Adjustments and the Welfare State" pp. 34
194. Fabio Canova [1997] "Detrending and Business Cycle Facts" pp. 40
195. Fabio Canova e Morten O. Ravn [1997] "Crossing the Rio Grande: Migrations, Business Cycle and the Welfare State" pp. 37
196. Fabio Canova e Jane Marrinan [1997] "Sources and Propagation of International Output Cycles: Common Shocks or Transmission?" pp. 41
197. Fabio Canova e Albert Marcat [1997] "The Poor Stay Poor: Non-Convergence Across Countries and Regions" pp. 44
198. Carlo Alberto Magni [1997] "Un Criterio Strutturalista per la Valutazione di Investimenti" pp. 17
199. Stefano Bordoni [1997] "Elaborazione Automatica dei Dati" pp. 60
200. Paolo Bertella Farnetti [1997] "The United States and the Origins of European Integration" pp. 19
201. Paolo Bosi [1997] "Sul Controllo Dinamico di un Sistema Pensionistico a Ripartizione di Tipo Contributivo" pp. 17
202. Paola Bertolini [1997] "European Union Agricultural Policy: Problems and Perspectives" pp. 18
203. Stefano Bordoni [1997] "Supporti Informatici per la Ricerca delle soluzioni di Problemi Decisionali" pp. 30
204. Carlo Alberto Magni [1997] "Paradossi, Inverosimiglianze e Contraddizioni del Van: Operazioni Aleatorie" pp. 10
205. Carlo Alberto Magni [1997] "Tir, Roe e Van: Distorsioni Linguistiche e Cognitive nella Valutazione degli Investimenti" pp. 17
206. Gisella Facchinetti, Roberto Ghiselli Ricci e Silvia Muzzioli [1997] "New Methods For Ranking Triangular Fuzzy Numbers: An Investment Choice" pp.
207. Mauro Dell'Amico e Silvano Martello [1997] "Reduction of the Three-Partition Problem" pp. 19
208. Carlo Alberto Magni [1997] "IRR, ROE and NPV: a Systemic Approach" pp. 20
209. Mauro Dell'Amico, Andrea Lodi e Francesco Maffioli [1997] "Solution of the cumulative assignment problem with a well-structured tabu search method" pp. 25
210. Carlo Alberto Magni [1997] "La definizione di investimento e criterio del Tir ovvero: la realtà inventata" pp. 16
211. Carlo Alberto Magni [1997] "Critica alla definizione classica di investimento: un approccio sistemico" pp. 17
212. Alberto Roverato [1997] "Asymptotic prior to posterior analysis for graphical gaussian models" pp. 8
213. Tindara Addabbo [1997] "Povertà nel 1995 analisi statica e dinamica sui redditi familiari" pp. 64
214. Gian Paolo Caselli e Franca Manghi [1997] "La transizione da piano a mercato e il modello di Ising" pp. 15
215. Tindara Addabbo [1998] "Lavoro non pagato e reddito esteso: una applicazione alle famiglie italiane in cui entrambi i coniugi sono lavoratori dipendenti" pp. 54
216. Tindara Addabbo [1998] "Probabilità di occupazione e aspettative individuali" pp. 36
217. Lara Magnani [1998] "Transazioni, contratti e organizzazioni: una chiave di lettura della teoria economica dell'organizzazione" pp. 39
218. Michele Lalla, Rosella Molinari e Maria Grazia Modena [1998] "La progressione delle carriere: i percorsi in cardiologia" pp. 46
219. Lara Magnani [1998] "L'organizzazione delle transizioni di subfornitura nel distretto industriale" pp. 40
220. Antonio Ribba [1998] "Recursive VAR orderings and identification of permanent and transitory shocks" pp. 12
221. Antonio Ribba [1998] "Granger-causality and exogeneity in cointegrated Var models" pp. 5
222. Luigi Brighi e Marcello D'Amato [1998] "Optimal Procurement in Multiproduct Monopoli" pp. 25
223. Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [1998] "La spesa sociale nel comune Modena Rapporto intermedio" pp. 37
224. Mario Forni e Marco Lippi [1998] "On the Microfoundations of Dynamic Macroeconomics" pp. 22
225. Roberto Ghiselli Ricci [1998] "Nuove Proposte di Ordinamento di Numeri Fuzzy. Una Applicazione ad un Problema di Finanziamento" pp. 7
226. Tommaso Minerva [1998] "Internet Domande e Risposte" pp. 183
227. Tommaso Minerva [1998] "Elementi di Statistica Computazionale. Parte Prima: Il Sistema Operativo Unix ed il Linguaggio C" pp. 57
228. Tommaso Minerva and Irene Poli [1998] "A Genetic Algorithms Selection Method for Predictive Neural Nets and Linear Models" pp. 60
229. Tommaso Minerva and Irene Poli [1998] "Building an ARMA model by using a Genetic Algorithm" pp. 60
230. Mauro Dell'Amico e Paolo Toth [1998] "Algorithms and Codes for Dense Assignment Problems the State of the Art" pp. 35
231. Ennio Cavazzuti e Nicoletta Pacchiarotti [1998] "How to play an hotelling game in a square town" pp. 12
232. Alberto Roverato e Irene Poli [1998] "Un algoritmo genetico per la selezione di modelli grafici" pp. 11
233. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1998] "Delegation of Monetary Policy to a Central Banker with Private Information" pp. 15
234. Graziella Bertocchi e Michael Spagat [1998] "The Evolution of Modern Educational Systems. Technical vs. General Education, Distributional Conflict, and Growth" pp. 31
235. André Dumas [1998] "Le système monétaire Européen" pp. 24
236. Gianna Boero, Gianluca Di Lorenzo e Costanza Torricelli [1998] "The influence of short rate predictability and monetary policy on tests of the expectations hypothesis: some comparative evidence" pp. 30
237. Carlo Alberto Magni [1998] "A systemic rule for investment decisions generalizations of the traditional DCF criteria and new conceptions" pp. 30
238. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1998] "Interest Rate Spreads Between Italy and Germany: 1995-1997" pp. 16
239. Paola Bertolini e Alberto Bertacchini [1998] "Il distretto di lavorazioni carni suine in provincia di Modena" pp. 29
240. Costanza Torricelli e Gianluca Di Lorenzo [1998] "Una nota sui fondamenti matematico-finanziari della teoria delle aspettative della struttura della scadenza" pp. 15
241. Christophe Croux, Mario Fonti e Lucrezia Reichlin [1998] "A Measure of Comovement for Economic Indicators: Theory and Empirics" pp. 23
242. Carlo Alberto Magni [1998] "Note sparse sul dilemma del prigioniero (e non solo)" pp. 13
243. Gian Paolo Caselli [1998] "The future of mass consumption society in the former planned economies: a macro approach" pp. 21
244. Mario Forni, Marc Hallin, Marco Lippi e Lucrezia Reichlin [1998] "The generalized dynamic factor model: identification and estimation" pp. 35
245. Carlo Alberto Magni [1998] "Pictures, language and research: the case of finance and financial mathematics" pp. 35
246. Luigi Brighi [1998] "Demand and generalized monotonicity" pp. 21
247. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1998] "Risk and potential insurance in Europe" pp. 20
248. Tommaso Minerva, Sandra Paterlini e Irene Poli [1998] "A Genetic Algorithm for predictive Neural Network Design (GANND). A Financial Application" pp. 12
249. Gian Paolo Caselli, Maurizio UCaselli, Maurizio m(U) "The Changing Distribution of Earnings in Poland from 1989 to 1996" pp. 9
250. Mario Forni, Sergio Paba [1998] "Industrial Districts, Social Environment and Local Growth" Evidence from Italy" pp. 27
251. Lara Magnani [1998] "Un'analisi del distretto industriale fondata sulla moderna teoria economica dell'organizzazione" pp. 46
252. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1998] "Federal Policies and Local Economies: Europe and the US" pp. 24
253. Luigi Brighi [1998] "A Case of Optimal Regulation with Multidimensional Private Information" pp. 20
254. Barbara Pistoiesi, Stefania Luppi [1998] "Gli investimenti diretti esteri nell'America Latina e nel Sud Est Asiatico: 1982-1995" pp. 27
255. Paola Mengoli, Margherita Russo [1998] "Technical and Vocational Education and Training in Italy: Structure and Changes at National and Regional Level" pp. 25
256. Tindara Addabbo [1998] "On-the-Job Search a Microeconomic Analysis on Italian Data" pp. 29
257. Lorenzo Bertucelli [1999] "Il paternalismo industriale: una discussione storiografica" pp. 21
258. Mario Forni e Marco Lippi [1999] "The generalized dynamic factor model: representation theory" pp. 25
259. Andrea Ginzburg e Annamaria Simonazzi [1999] "Foreign debt cycles and the 'Gibson Paradox': an interpretative hypothesis" pp. 38
260. Paolo Bosi [1999] "La riforma della spesa per assistenza dalla Commissione Onofri ad oggi: una valutazione in corso d'opera" pp. 56
261. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1999] "Go and soothe the row. Delegation of monetary policy under private information" pp. 23
262. Michele Lalla [1999] "Sampling, Maintenance, and Weighting Schemes for Longitudinal Surveys: a Case Study of the Textile and Clothing Industry" pp. 27
263. Pederzoli Chiara e Torricelli Costanza [1999] "Una rassegna sui metodi di stima del Value at Risk (Var)"
264. Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [1999] "La spesa sociale di Modena. La valutazione della condizione economica" pp. 74
265. Graziella Bertocchi e Michael Spagat [1999] "The Politics of Copation" pp. 14
266. Giovanni Bonifati [1999] "The Capacity to Generate Investment. An analysis of the long-term determinants of investment" pp. 22
267. Tindara Addabbo e Antonella Caiumi [1999] "Extended Income and Inequality by Gender in Italy" pp. 40
268. Antonella Caiumi e Federico Perali [1999] "Children and Intra-household Distribution of Resources: An Estimate of the Sharing Rule of Italian Households" pp. 24
269. Vincenzo Atella, Antonella Caiumi e Federico Perali [1999] "Una scala di equivalenza non vale l'altra" pp. 23

270. Tito Pietra e Paolo Siconolfi [1999] "Volume of Trade and Revelation of Information" pp. 31
271. Antonella Picchio [1999] "La questione del lavoro non pagato nella produzione di servizi nel nucleo domestico (Household)" pp.58
272. Margherita Russo [1999] "Complementary Innovations and Generative Relationships in a Small Business Production System: the Case of Kervit" pp. 27
273. André Dumas [1999] "L'Economie de la drouge" pp. 12
274. André Dumas [1999] "L'Euro à l'heure actuelle" pp. 12
275. Michele Lalla Gisella Facchinetti [1999] "La valutazione della attività didattica: un confronto tra scale di misura e insiemi sfocati" pp.32
276. Mario Biagioli [1999] "Formazione e valorizzazione del capitale umano: un'indagine sui paesi dell'Unione Europea" pp.21
277. Mario Biagioli [1999] "Disoccupazione, formazione del capitale umano e determinazione dei salari individuali: un'indagine su microdati nei paesi dell'Unione Europea" pp. 15
278. Gian Paolo Caselli e Giulia Bruni [1999] "Il settore petrolifero russo, il petrolio del Mar Caspio e gli interessi geopolitici nell'area" pp. 28
279. Luca Gambetti [1999] "The Real Effect of Monetary Policy: a New Var Identification Procedure" pp. 22
280. Marcello D'Amato Barbara Pistoiesi [1999] "Assessing Potential Targets for Labour Market Reforms in Italy" pp. 8
281. Gian Paolo Caselli, Giulia Bruni e Francesco Pattarin [1999] "Gaddy and Ickes Model of Russian Barter Economy: Some Criticisms and Considerations" pp. 10
282. Silvia Muzzioli Costanza Torricelli [1999] "A Model for Pricing an Option with a Fuzzy Payoff" pp. 13
283. Antonella Caiumi Federico Perali [1999] "Povertà e Welfare in Italia in Relazione alla Scelta della Scala di Equivalenza" pp.25
284. Marcello Galli Tommaso Minerva [1999] "Algoritmi Genetici per l'Evoluzione di Modelli Lineari Metodologia ad Applicazioni" pp. 36
285. Mario Forni Sergio Paba [1999] "Knowledge Spillovers and the Growth of Local Industries" pp. 20
286. Gisella Facchinetti Giovanni Mastroleo [1999] "Un confronto tra uno score card ed un approccio fuzzy per la concessione del credito personale" pp.27
287. Gisella Facchinetti Giovanni Mastroleo e Sergio Paba [1999] "A Statistical and Fuzzy Algorithm for the Identification of Industrial Districts" pp. 6
288. Tommaso Minerva [1999] "Didattica e Informatica- Una indagine Statistica relativa alla Provincia di Modena sul rapporto tra Insegnanti e Nuove Tecnologie" pp. 46
289. Andrea Ginzburg [1999] "Sraffa e l'analisi sociale: alcune note metodologiche" pp. 37
290. Consolato Pellegrino Carla Fiori [1999] "Piani Formalmente Euclidei" pp. 11
291. Nicolina A. Malara, Maria Teresa Brandoli e Carla Fiori [1999] "Comportamenti di Studenti in Ingresso all'Università di Fronte allo Studio di Diseguaglianze" pp. 15
292. Consolato Pellegrino Maria Teresa Brandoli [1999] "Il Principio D'Induzione Euristica-Mente Parlando" pp. 11
293. Paolo Bertella Farnetti [1999] "Winston Churchill e l'unità europea" pp. 25
294. Tindara Addabbo Massimo Baldini [1999] "Safety net and poverty dynamics in Italy in the early nineties" pp. 23
295. Margherita Russo [2000] "Innovation Dynamics and Industrial Dynamics in a Local Production System. Changes in the System. Engraved Silicon Cylinder" pp. 45
296. Gianluca Masci e Margherita Russo [2000] "L'attività brevettuale nel distretto ceramico, 1971-1998" pp. 41
297. Paola Mengoli e Margherita Russo [2000] "Competenze, innovazione e sviluppo locale" pp. 31
298. Gian Paolo Caselli e Tommaso Minerva [2000] "The Transition Process in Russia and China and the Ising Model" pp. 30
299. Gisella Facchinetti, Giovanni Mastroleo e Sergio Paba [2000] "A Fuzzy Approach to the Empirical Identification of Industrial Districts" pp. 7
300. Tommaso Minerva, Irene Poli and Sebastiano Brusco [2000] "A Cellular Automaton as a Model to Study the Dynamics of an Industrial District" pp. 6
301. Gisella Facchinetti [2000] "Il problema della misurazione del rischio di credito: una rassegna critica di metodologie" pp. 13
302. Marco Mazzoli [2000] "Investments and Financial Structure with Imperfect Financial Markets: an Intertemporal Discrete-Time Framework" pp.13
303. Giuseppe Marotta [2000] "Il credito commerciale in Italia: evidenza su dati d'impresa" pp. 29
304. Marco Mazzoli [2000] "Credit Channel and Industrial Firms' Market power" pp. 15
305. Gisella Facchinetti e Giovanni Mastroleo [2000] "The Mamdani and the γ -operator in a Fuzzy Logic Control System" pp. 17
306. Giovanni Solinas e Giovanni Mastroleo [2000] "Benchmarking certificazione della qualità e piccole imprese. La sperimentazione di un modello europeo nelle piccole imprese in Emilia Romagna" pp. 45
307. Margherita Russo, Giorgio Allari, Silvano Bertini, Paolo Bonaretti, Elio De Leo, Giuseppe Fiorani and Gianni Rinaldini [2000] "The Challenges for the Next Debate: Notes for a debate on the Development of the Emilia-Romagna Region" pp. 27
308. Giovanni Mastroleo [2000] "L' integrazione dell'indagine statistica con l'approccio fuzzy nel controllo di efficacia: il monitoraggio sugli obiettivi raggiunti nell'ambito di un P.O.M." pp. 24
309. Gisella Facchinetti, Stefano Bordoni e Giovanni Mastroleo [2000] "Bank Creditworthiness Using Fuzzy Systems: A Comparison with a Classical Analysis Approach" pp. 13
310. Margherita Russo e Raffaele Giardino [2000] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese meccaniche. I. La popolazione di imprese meccaniche della provincia di Modena procedure impiegate per integrare le informazioni amministrative del Registro Imprese e dell'Inps" pp. 32
311. Tommaso Minerva e Sandra Paterlini [2000] "Tecniche Computazionali per la Statistica, l'Economia e la Finanza, Materiale Didattico a Supporto del Corso di Statistica Computazionale" pp.52
312. Costanza Torricelli e Silvia Muzzioli [2000] "Combining the Theory of Evidence with Fuzzy Sets for Binomial Option Pricing" pp.20
313. Marco Mazzoli e Roberto Negrini [2000] "Strumenti finanziari negoziabili e incentivo-compatibili per le imprese cooperative. Alcune considerazioni teoriche e di policy" pp. 32
314. Giacomo Galeotti e Tommaso Minerva [2000] "Algoritmi ibridi per l'ottimizzazione di un Portafoglio Azionario. Simulazione stocastica filtrata mediante wavelet decomposition" pp.33
315. Alberto Roverato [2000] "Hyper Inverse Wishart Distribution for Non-Decomposable Graphs and its Application to Bayesian Inference for Gaussian Graphical Models" pp. 29
316. Carlo Alberto Magni [2000] "Scomposizione di sovrapprofitti: Economic Value Added e valore aggiunto sistematico" pp. 25
317. Carlo Alberto Magni [2000] "Decomposition of a Certain Cash Flow Stream: Systemic Value Added and Net Final Value" pp. 30
318. Carlo Alberto Magni [2000] "Systemic Value Added, Residual Income and Decomposition of a Cash Flow Stream" pp. 27
319. Gisella Facchinetti e Giovanni Mastroleo [2000] "La valutazione del rischio di frode nel ramo assicurativo R.C. auto: una proposta in logica Fuzzy" pp. 16
320. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [2000] "Eltsin: Dimissioni o Licenziamento?" pp. 18
321. Gisella Facchinetti, Carlo Alberto Magni e Giovanni Mastroleo [2000] "Real Options: a Fuzzy Approach for Strategic Investments" pp.44
322. Stefano Bordoni [2000] "Applicazione Fuzzy per la determinazione del premio assicurativo" pp. 35
323. Gabriele Pastrello [2000] "Una distrazione di Marx" pp. 17
324. Marco Mazzoli [2000] "Canale creditizio, struttura di mercato, modifiche istituzionali e meccanismo di trasmissione della politica monetaria" pp. 18
325. Paolo Bertolini e Luca Riazzi [2000] "L'applicabilità dello strumento futures al Mediterraneo riflessioni su un fallimento" pp.28
326. Enrico Giovanetti [2000] "Istituzioni e costi transattivi: l'impatto della regolazione dell'offerta nelle filiere agroindustriali" pp. 26
327. Gian Paolo Caselli e Marta Rosso [2000] "La moneta elettronica: aspetti di regolamentazione finanziaria".
328. Barbara Pistoiesi e Chiara Strozzi [2000] "Labor Productivity and Labor Cost Dynamics in Italy: the Role of Wage Bargaining" pp. 23
329. Carlo Alberto Magni [2000] "Valore Aggiunto Sistemico: un'alternativa all'EVA quale indice di sovrapprofito periodale" pp.11
330. Carlo Alberto Magni [2000] "On Decomposing Net Final Values: Systemic Value Added and Shadow Project" pp. 26
331. Massimo Baldini [2000] "MAPP98: un Modello di Analisi delle Politiche Pubbliche" pp. 24
332. Paolo Bosi, Massimo Baldini, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [2000] "La scelta tra ICI e Addizionale all'Irpef nella Politica tributaria locale: aspetti distributivi" pp. 27
333. Marina Murat e Sergio Paba [2000] "Flussi migratori e modelli di sviluppo industriale- L'esperienza italiana dal dopoguerra agli anni novanta" pp. 32
334. Marco Mazzoli e Roberto Negrini [2000] "Incentive-Compatible Financial Instruments for Co-Operative Firms: a Few Policy Considerations" pp. 27
335. Massimo Baldini e Paolo Bosi [2000] "Riforme trasparenti e proposte opache" pp. 10
336. Paolo Bosi [2000] "La selettività nelle politiche sociali in Italia: riflessioni sull'esperienza dell'Isse" pp. 16
337. Massimo Baldini, Paolo Bosi e Stefano Toso [2000] "Targeting Welfare in Italy: Old Problems and Perspectives of Reform" pp. 21
338. Tindara Addabbo e Massimo Baldini [2000] "The Gender Impact of Welfare Policies in Italy and the Effect of Unpaid Work" pp. 15
339. Gian Paolo Caselli e Thoma Grid [2000] "La storia economica albanese 1912-1939 e lo stabilirsi dell'egemonia italiana" pp. 46
340. Tommaso Minerva [2000] "La costruzione di modelli con algoritmi genetici" pp. 183
341. Giovanni Bonifati [2000] "PRODUZIONE, INVESTIMENTI E PRODUTTIVITA'. Rendimenti crescenti e cambiamento strutturale nell'industria manifatturiera americana (1960-1994)" pp. 43
342. Luciano Messori [2000] "Struttura e quantificazione di una imposizione fiscale Pigouviana sulla benzina" pp. 20
343. Carlo Alberto Magni [2000] "Zelig and the Art of Measuring Residual Income" pp. 18
344. Sandra Paterlini, Stefano Favaro e Tommaso Minerva [2001] "Genetic Approaches for Data Clustering" pp. 4
345. Enrico Giovanetti [2001] "Processi di vita delle imprese cooperative: mezzo secolo di cooperazione a Modena, dal dopoguerra a oggi" pp. 34
346. Giuseppe Marotta [2001] "Is Trade Credit More Expensive Than Bank Loans? Evidence from Italian Firm-level Data" pp. 26
347. Massimo Baldini e Paolo Bosi [2001] "Flat Rate Tax, Dividendo sociale e riforma dei programmi di spesa di assistenza" pp. 34
348. Paolo Bosi e Maria Cecilia Guerra [2001] "Meno Tasse per tutti: usinche e ambiguità di uno slogan" pp. 17
349. Danilo Mercurio e Costanza Torricelli [2001] "Estimation and Arbitrage Opportunities for Exchange Rate Baskets" pp. 27